ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 132
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 4 - 5 Giugno 1957
L. 30 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Zoli tra i «sì» e i «no» dei vari gruppi

IL VOTO DI STASERA

Nenni è incerto e i monarchici divisi

Nella sua replica, che sarà decisiva, il presidente del Consiglio ribadirà il carattere antifascista e repubblicano del suo Gabinetto, precisando che i voti dei neofascisti "non giungeranno graditi, nè procureranno merito ai donatori" - Un aperto invito dell'organo d. c. all'on. Nenni perchè collabori a dare al governo una "qualificazione" che non sia quella alla quale mira l'estrema destra - Il Consiglio dei ministri convocato per domani

ROMA, martedì sera.

Zoli ha preparato la replica che leggerà stasera a Palazzo Madama in risposta alle posizioni affiorate dei vari gruppi politici e che hanno determinato una grande incertezza intorno al Governo. Dopo le dichiarazioni di Zoli, la seduta sarà sospesa per un'ora per dar modo ai vari gruppi di fare il punto sulla situazione e decidere sul voto. Tutti i gruppi parlamentari sono già stati convocati appunto per stasera a Palazzo Madama, a esclusione dei socialdemocratici e dei liberali, che voteranno contro, e, per le opposte ragioni, dei democristiani. Data la grande incertezza che regna fra i vari gruppi, è difficile dire se e con quali voti il governo passerà. Tuttavia, si ha l'impressione che Zoli dovrebbe, in un modo o nell'altro, farcela: più difficile è dire se ce la farà coi voti della destra, come si riteneva fino all'altro giorno, o, poniamo, con la «benevola» attesa dei socialisti o, addirittura, come vivamente sperano a Piazza del Gesù, con l'apertura verso le due mezze ali, vale a dire verso i monarchici da una parte ed i socialisti dall'altra.

Tutto dipenderà dalla replica di Zoli, ma soprattutto dal suo «tono». Secondo indiscrezioni autorevoli (autorevoli perchè vengono da fonti vicine a Piazza del Gesù, e finora Zoli ha dato l'impressione di voler procedere in piena armonia con Piazza del Gesù) il Presidente del Consiglio quanto alla impostazione generale, vogliamo dire al «tono» cui si accennava innanzi, dirà che la vocazione «antifascista e repubblicana» del suo Gabinetto è fuori discussione e preciserà che i voti dei neo-fascisti non solo non sono stati richiesti, ma se saranno dati «non giungeranno graditi nè procureranno meriti ai suoi donatori».

Vi è, poi, un'altra parte della replica di Zoli che si può definire programmatica e che riguarda il disarmo, la posizione del governo italiano di fronte alle nuove proposte sovietiche, i patti agrari e l'ordinamento regionale.

Quanto a queste posizioni programmatiche, la stessa segreteria democristiana fa intendere che Zoli non può andare oltre un certo limite: proprio sui patti agrari e sulle regioni il governo si è decisamente pronunciato e non può ovviamente fare macchina indietro. Ma Zoli potrebbe lasciare intendere che su alcune leggi, come ad esempio sui patti agrari, il governo potrebbe lasciare libero il Parlamento di decidere senza preclusioni di sorta (vale a dire senza porre il voto di fiducia sulla «giusta causa»), e questo potrebbe bastare per i socialisti che ora stanno rivedendo le loro posizioni ed hanno anzi fatto precise avances nei confronti del governo.

Le destre, almeno i missini, non fanno questioni di programma; essi si dicono «sociali» e vogliono ora accreditare l'ipotesi che abbiano dato il sì al governo Zoli, anche per i suoi propositi più a sinistra dei precedenti governi di coalizione. Ed è qui che cominciano a divergere le posizioni dei due gruppi di destra. Se questa accentuazione sociale andrà bene, poniamo, ai missini da una parte, e magari ai socialisti dall'altra, potrebbe andare bene ai monarchici? E ancora: se Zoli si spingesse troppo in là nel negare la validità ai voti dei missini, che faranno i monarchici? Covelli ha fatto una dichiarazione che non diremo equivoca, ma che è almeno ambivalente. Di fronte a una precisa richiesta di Michelini, il segretario del P.N.M. non si è sbilanciato: ha detto che, sì, si procederà a un esame della replica di Zoli e si deciderà in conseguenza. Più esplicito è stato il sen. Paolucci di Valmaggiore, il quale ha detto: «E' evidente che se i nostri amici fossero insultati, l'insulto ad essi rivolto s'intenderebbe rivolto anche a noi e ne trarremo, quindi, le logiche conseguenze». Ma anche lui ha tenuto a precisare che, comunque, si rimetterà alle decisioni della maggioranza. Il che, evidentemente, fa intendere che nel gruppo «monarchico nazionale» i pareri sono per lo meno discordi. I monarchici dell'altra parrocchia, quelli, per intenderci, del comandante Lauro, hanno deciso per l'astensione. A Piazza del Gesù ne hanno tratto la conclusione che il programma di Zoli è considerato un programma di sinistra, ma dimenticano che i laurini guardano soprattutto alle posizioni elettoralistiche e contingenti.

Comunque, stavolta i «laurini» sono tagliati fuori dal gioco e la loro astensione o il loro voto favorevole conta poco. Più interessante è vedere quello che faranno i fascisti se ritenessero il «tono» di Zoli inaccettabile e quello che in conseguenza faranno i monarchici di Covelli. Se questi decidessero di seguire i missini nel voto contrario, non vi è dubbio che, per converso, Nenni potrebbe prepararsi alla «benevola attesa» o addirittura a rovesciare le posizioni, dando voto favorevole. La direzione del P.S.I., che ieri ha tenuto una lunga riunione, tornerà a riunirsi stasera al Senato, insieme ai senatori socialisti per decidere sul da farsi. Nenni ha già fatto intendere, in una nota pubblicata stamane dall'Avanti!, che si accontenterebbe non di una qualificazione in senso socialista, ma semplicemente, rispetto alla destra, «in senso repubblicano, antifascista e sociale»: una posizione, cioè, che Zoli si accingerebbe quasi con certezza ad assumere.

Piazza del Gesù si mostra molto interessata a questa «apertura» di Nenni, e stamane, con l'aria di polemizzare con il segretario del P.S.I., sotto sotto mostra di compiacersene.

«Tocca proprio a Nenni qualificarsi — scrive a un di presso l'organo d.c. — mostrando chiaramente, ora che l'ombrello liberale non esiste più, che cosa egli intende fare, cioè se restare addormentato nelle robuste braccia del PCI, oppure mostrare la sua libertà muovendosi verso l'ambito democratico». Un invito esplicito, evidentemente, a Nenni ad affiancarsi [illegible] sta facendo per dare al governo una qualificazione che non sia quella preferita dai fascisti.

Ma potrà Nenni sciogliersi dal «pesante abbraccio» dei comunisti? Alle Botteghe Oscure hanno masticato amaro, per il tono moderato della nota di Nenni, e dicono che non è neppure da immaginare «un governo che si regga sui monarchici e sui socialisti a un tempo, rinnovando un equilibrio ancora più vasto di quello che esisteva fra liberali e socialdemocratici». E lo stesso Togliatti è intervenuto nella disputa, facendo balenare addirittura la possibilità di un «salto della quaglia» quando ha detto che i comunisti esamineranno «oggettivamente le proposte» che verrebbero fatte dal presidente Zoli stasera nella sua replica; e se queste sono soddisfacenti non è detto che i comunisti «non possano non rivedere le loro posizioni». Un avvertimento fin troppo esplicito che porterebbe i comunisti a superare la «benevola attesa» di Nenni.

Mai come in questa alla vigilia di un voto di fiducia vi è stata più confusione. I missini e i monarchici vogliono a ogni costo inserirsi nel gioco, i socialisti sono pronti a fare altrettanto e i comunisti non vogliono farsi superare nel gioco delle parti dagli ex-cugini. Anche i repubblicani hanno mostrato qualche ripensamento e attendono le dichiarazioni di Zoli per prendere le ultime decisioni. Evidentemente non vogliono lasciare soli i socialisti, nel caso che da questa parte ci si decidesse per una astensione.

Da parte sua, Piazza del Gesù sta a guardare, ma con l'apprensione che si può immaginare. L'operazione delle mezze ali — vale a dire la possibilità che il governo passi coi voti o le astensioni dei monarchici e dei socialisti — è quanto meno improbabile, anche se non si può escludere a priori.

Rimane da vedere quello che accadrebbe in seno allo stesso Governo. Non a caso Zoli ha convocato per domattina il Consiglio dei ministri; è chiaro ch'egli intende trarre dal voto di stasera una conclusione sul piano governativo. Se effettivamente il Governo dovesse passare soltanto con i voti dei monarchici e dei missini, Gonella e i suoi amici forse potrebbero prendere quelle decisioni che hanno già fatto balenare. Ma non è detto che la cosa vada liscia qualora, per converso, le destre votassero contro e il Governo si trovasse a doversi reggere soltanto con i voti dei socialisti. Il giornale delle Botteghe Oscure annuncia che in questo caso i ministri Taviani, Colombo, Moro e Gui, e cioè gli esponenti della corrente di Fanfani, si dimetterebbero. E' una informazione forse un po' forzata; però è nell'aria. Taluno potrebbe infatti ritenere che un Governo che si reggesse soltanto sui voti dei socialisti equivarrebbe a quel Governo aperto a sinistra che fu già proposto a Trento e che il Congresso democristiano a grande maggioranza respinse.

pellecchia

Il Presidente Zoli si reca in auto a Palazzo Madama. (Tel.)

ULTIMA ORA

Il testo dell'o.d.g. Ceschi che accorda la fiducia

"Possibilismo" del P.S.I. - Dichiarazioni di La Malfa e di un esponente del P.N.M.

ROMA, martedì sera.

Il sen. Ceschi, presidente del gruppo dei senatori d.c., ha presentato stamane al Senato l'ordine del giorno sul quale l'assemblea di Palazzo Madama, al termine della discussione sarà chiamata stasera a dare il suo voto.

L'o.d.g. dice: «Il Senato della Repubblica, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, convinto che, nell'attuale situazione politica e parlamentare, il governo presieduto dall'on. Zoli, per il suo programma e per la composizione, può assolvere degnamente e efficacemente al dovere che spetta al partito di maggioranza di dare al Paese un governo che, nel quadro della Costituzione, operi per la salvaguardia della democrazia e della libertà, per il progresso sociale, per la sicurezza, per la solidarietà internazionale e per la pace, lo approva e passa all'ordine del giorno».

A quanto apprende l'Agenzia «Italia», il corsivo pubblicato stamane dall'«Avanti!» è stato redatto dall'on. Nenni e concordato nella breve riunione tenuta ieri dalla Direzione del P.S.I. L'impostazione della nota ha trovato consenzienti tutti i membri della Direzione socialista e di essi si sono manifestati particolarmente fautori proprio i cosiddetti «morandiani». Del resto, l'orientamento possibilista dei «sinistri» del P.S.I., ad eccezione del solo Lussu, ebbe già a manifestarsi in occasione della riunione dei gruppi seguita alle dichiarazioni programmatiche di Zoli. Negli ambienti socialisti, si commentava pertanto, oggi, con stupore l'interrogativo posto da «l'Unità» circa la unanimità della Direzione e dei gruppi del P.S.I. in ordine alle tesi espresse dalla nota dell'«Avanti!».

Interrogato circa la possibilità di ricostituire il quadripartito, nell'ipotesi che il governo Zoli non ottenesse la fiducia in Parlamento, l'on. La Malfa lo ha escluso in maniera categorica: «No, assolutamente», ha detto, «è dimostrato che il quadripartito non può più impostare un programma conciliabile con le posizioni dei repubblicani».

D'altro canto l'on. La Malfa ha riconosciuto nel programma dell'attuale governo «un passo avanti» rispetto all'ultimo compromesso del governo Segni sui patti agrari e sulle regioni. Non v'è dunque motivo, a suo giudizio, di «accomodare nuovamente un quadripartito» per ritornare su posizioni ormai superate dai fatti. Un quadripartito che nascesse dalla rinuncia alle posizioni già acquisite ed altro non potrebbe praticamente offrire, vedrebbe i repubblicani certamente contrari; se mai, una terza soluzione potrebbe aversi: un monocolore d'affari che portasse il Paese alle elezioni e che provvedesse rapidamente all'approvazione dei bilanci e alla ratifica dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom».

Quanto alla posizione del suo partito nei confronti dell'attuale governo, La Malfa ha voluto fosse chiaro che nell'eventualità che «Zoli tagliasse veramente certi cordoni» (intendendo con ciò riferirsi alla destra), un atteggiamento favorevole dei repubblicani potrebbe essere possibile. «Vedremo in quale misura questo taglio verrà praticato al momento della replica del presidente del Consiglio».

Da parte sua, l'on. Di Bella, esponente del P.N.M., conversando a Montecitorio con i giornalisti ha detto che gli sembrano «per lo meno singolari» le dichiarazioni pubblicate questa mattina ed attribuite all'on. Covelli, secondo le quali i monarchici dovrebbero votare allo stesso modo dei missini.

L'alto riconoscimento dell'Ateneo torinese a sette benemeriti dell'umanità

Si diverte a pescare le trote in attesa della laurea «ad honorem»

Gli svaghi del prof. Huggins, il chirurgo di fama internazionale che si è dedicato alla lotta contro il cancro - Gli scienziati che oggi pomeriggio saranno onorati all'Università: Salk, scopritore del vaccino antipoliomielitico; De Hevesy, «premio Nobel», studioso del radium; Santy, chirurgo del cuore; Stoll, grande chimico; Kallmann, psichiatra e neuropatologo - L'insigne storico Macaulay Trevelyan sarà rappresentato alla solenne cerimonia dall'ambasciatore inglese sir Ashley Clarke

Sul laghetto della «Mandria» il prof. Huggins, l'ammiraglio Cattler e il prof. Sellors.

Il prof. Charles Huggins, chirurgo americano, è uno dei sette scienziati che riceveranno oggi pomeriggio nell'Aula Magna dell'Università la laurea honoris causa. E' conosciuto in tutto il mondo: da anni dedica la sua attività alla lotta contro i tumori e allo studio sul cancro delle ghiandole a secrezione interna dirigendo il «Ben May Laboratory» di Chicago. Il difficile campo delle sue ricerche non ha mutato la semplicità della sua vita ed il suo aspetto sereno.

Arrivato l'altro ieri a Torino Huggins ha saputo subito saggiamente dividere il tempo da trascorrere nella nostra città tra gli incontri con gli illustri colleghi, gli interventi scientifici e un po' di sport in compagnia degli amici. Ieri pomeriggio verso le cinque (poco prima che finisse un grande cocktail in onore suo e dei ginecologi congressisti) egli era ancora a pescare nel laghetto della «Mandria», la tenuta dei marchesi Medici del Vascello, di cui è ospite con una dozzina di altri professori.

Magro, non alto, con i capelli bianchi (ha 56 anni) e lo sguardo chiaro, il professor Huggins sembrava non avesse fatto altro che gettare l'amo ai pesci per tutta la sua vita. Soltanto i gambali altissimi di gomma gialla, quasi nuovi, dicevano il vero: era la prima volta che egli li indossava e non aveva mai preso una trota. Sulla piccola zattera lungo il lago vi era un altro principiante: il prof. Sellors, chirurgo inglese il cui nome è notissimo nel mondo della medicina.

I due amici, obbedienti ai consigli di un altro personaggio illustre (questi è ottimo pescatore) l'ammiraglio inglese Cattler, capo di Stato Maggiore della Marina di Sua Maestà a Malta ed ex-addetto all'Ambasciata a Roma, gettavano insieme la funicella nell'acqua, insieme la tiravano a riva, ridendo di contentezza come due ragazzi quando, attaccati al «cucchiaino», vi erano un bel luccio e una carpa.

Huggins, più compassato nei movimenti ed anche più esigente dell'amico, osservava ogni volta attentamente la sua preda, soppesava il pesce per qualche secondo poi quasi sempre lo rimetteva delicatamente in acqua dicendo: «Non è abbastanza grosso». Affermazione che riempiva di stupore l'ammiraglio Cattler il quale non avrebbe forse disprezzato il discreto bottino.

Con i fotografi che erano arrivati fino alle sponde del lago per ritrarlo, il prof. Huggins si è mostrato paziente e cortese, con i giornalisti ha avuto una singolare intervista: frasi gridate a qualche metro di distanza in un inglese assai primitivo e da lui raccolte a volo. Nulla che riguardasse la sua vita di medico e di scienziato. Domande sulla pesca, sulla caccia (della quale è altrettanto digiuno), sul suo viaggio a Torino e sulla bellissima campagna che lo circondava. Infine gli è stato chiesto: «Professore ha un hobby?». Ha risposto di no, ridendo. Poi si è corretto: «Mi piace fare delle lunghe passeggiate».

Alle sei i tre pescatori lasciano il lago: pochi minuti dopo Huggins entra, in abito scuro, nei saloni della palazzina dove gli ospiti (eleganti signore, medici) attendono: vi sono già il prof. Dellepiane, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Torino che presenta tra altri grandi nomi nel campo della ginecologia: il prof. Alexander Brunschwig, direttore del Memorial Hospital di New York, chirurgo audacissimo (anche ieri a Torino ha operato), il prof. H. L. Colmayer di Stoccolma, presidente della Società internazionale di chirurgia che ha sede a Ginevra, il prof. Mitra dell'Università di Calcutta.

Mentre alla Mandria si svolgeva il ricevimento per i ginecologi, un cocktail veniva offerto ai chirurghi dal prof. Achille Mario Dogliotti nella sua villa di via Febo ai piedi della collina. Fra i suoi ospiti, medici illustri, docenti universitari, clinici di tutto il mondo, vi erano altri tre dei sette scienziati che riceveranno oggi la laurea ad honorem: il prof. George De Hevesy, ungherese di nascita, ed ora professore a Stoccolma, premio Nobel [illegible] per la chimica, al cui nome sono anche particolarmente importanti le ricerche sul radium e gli isotopi radioattivi, grazie alle quali sono stati possibili nuovi impieghi terapeutici della radioattività, il prof. Paul Santy, direttore di Clinica Chirurgica a Lione che si è particolarmente dedicato alla chirurgia toracica e negli ultimi anni agli interventi sul cuore, raggiungendo grandi successi sia nelle operazioni delle cardiopatie congenite che di quelle acquisite, il prof. Franz Kallmann, nato in Slesia, e ora professore di psichiatria alla Columbia University; neuropatologo specializzato nel campo della genetica psichiatrica, ha studiato particolarmente gli aspetti genetici ed ereditari del comportamento normale ed anormale dell'uomo.

Gli ultimi tre insigni studiosi, oggi laureati, sono ancora un medico, un chimico ed uno storico. Il chimico è Arthur Stoll; è giunto stamane a Torino da Basilea dove dirige un istituto di ricerche; nato in Svizzera nel 1887 giunse alla notorietà con i suoi studi sulla clorofilla. Le sue ricerche nel campo dei glucosidi cardiocinetici e nel campo degli alcaloidi della segale cornuta, permettendo di chiarirne la natura chimica, consentirono la preparazione sintetica di nuovi derivati che hanno avuto grande importanza nella farmacologia. Ha anche compiuto interessanti ricerche sulle droghe.

Il medico è Jonas E. Salk il professore americano quarantatreenne la cui fama ha valicato i limiti del mondo degli specialisti ed il cui nome è stato legato alla prima, decisiva vittoria nella lotta contro uno dei più terribili mali che affliggono l'umanità: la poliomielite. Esperto in «virus» Salk creò il vaccino antipolio che ha preso il suo nome; in pochi anni milioni di bimbi di tutto il mondo sono stati vaccinati contro la paralisi infantile ed ormai l'efficacia e l'innocuità del suo siero sono riconosciute concordemente ovunque. Salk non ha potuto venire in Italia e sarà rappresentato dall'addetto culturale dell'ambasciata americana.

Assieme ai benemeriti della scienza riceverà l'alto riconoscimento accademico anche il prof. George Macaulay Trevelyan, ottantunenne, uno dei più grandi studiosi della storia moderna. Egli ha dedicato la sua opera non soltanto alle vicende del suo paese ma anche al Risorgimento d'Italia, con tre volumi su Garibaldi ed uno sulla rivoluzione veneziana del 1848. Il vecchio professore non era in grado di affrontare il viaggio: per ricevere a suo nome la «laurea ad honorem» è venuto personalmente a Torino l'ambasciatore britannico in Italia, sir Ashley Clarke.

m. s.

Il prof. Paul Santy

Stroncato da infarto mentre gioca al pallone

Castelfranco Ven., martedì sera.

[illegible] Martini di Antonio, un ragazzo di appena sedici anni, è morto improvvisamente per collasso cardiaco. Il giovane, ospite presso la Casa del Fanciullo, è stato colto da malore mentre giocava al pallone con i compagni di collegio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	[illegible]
[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna rivela ancora una caratteristica di attesa, per cui il mercato risulta povero di affari e d'iniziative. Il fondo azionario appare ovunque resistente: la presenza di qualche realizzo iniziale non incide sulla determinazione della tendenza.

In sede di chiusura, è confermata la facilità di tenuta del fondo. Sono registrate modeste variazioni nei due sensi. Le Assicurazioni Generali, per quanto intrattate, sono gravate da offerte su un fondo debole. Migliori per diffusa ricerca le Italgas, la Pibigas, la Sip e altre voci del gruppo, le voci del gruppo Finelder.

Titoli di Stato ed obbligazioni [illegible]; lievemente migliori i Consolidati.

Dopoborsa salonario caratterizzato da notevole ricerca di Fiat su prezzi superiori, con tendenza lievemente distensiva per il resto del mercato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 627,00; dollaro canad. [illegible]; franco svizzero 146,50; fiorino olandese 162,80; franco belga 12,816; franco francese 151; sterlina G. B. 1760; marco german. 149,19; scellino austriaco 23,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta USA [illegible]; franco svizz. 146,00-147,00; franco francese 149-152; oro fino 704-712; argento [illegible].

A MILANO — Malgrado le incertezze della situazione politica, il mercato azionario assumeva stamane una tonalità più sostenuta, in virtù di una vivace ripresa dei titoli del gruppo centrale, e cioè Valdarno, Romana Elettricità, Teti, SIP e INVEST, i quali aggiungevano alle rispettive quotazioni, sostanziose plusvalenze. Anche i valori del gruppo SME apparivano ricercati. Quest'ottimismo si estendeva in parte anche ai titoli a largo mercato, come Fiat, Cotini e Edison. Piuttosto calmi, invece, i valori del gruppo Finsider, i cotonieri, i tessili artificiali e i chimici.

Nel settore del reddito fisso, sostenute le obbligazioni industriali, bene assorbiti i Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi: Generali 24.720; Fibre 2365; Viscosa 1890; Finsider 690; Montecatini 3606; Centrale 8140; Fiat 1437; Nebiolo 18,25; Edison [illegible]; Sip 1421; Terni 307; Unes 713; Sist 2590; Romana Zuccheri 680; Anic 3065; Saffa [illegible]; Italgas [illegible]; Rinascente [illegible]; Marzotto 12.650; Italcementi 14.530; Pirelli 3825; Pirelli & C. 2767.

A GENOVA — La riunione odierna non ha offerto indicazioni particolari. Di fronte ad un lieve assestamento dei chimici, finanziari e assicurativi, si è avuta, invece, una ulteriore fermezza negli elettrici e nelle industrie Zuccheri, mentre gli altri alimentari risultano cedenti.

Alcuni prezzi: Generali 24.810; Viscosa 1885; Finsider 690; Cotini 2697; Ilva 593; Fiat 1437; Sip 1416; Cieli 2810; Edison 2750; Esso 2813; Eridania 4495; Industrie Zuccheri 11.885; Agricola 1780.

A FIRENZE — Ancora in buona tendenza i valori del gruppo Centrale che conseguono nuovi, sensibili plusvalenze.

Prezzi: Centrale 8140; Bastogi [illegible]; Fiat 1431; Cotini [illegible]; Teti B [illegible]; Teti A [illegible]; Valdarno [illegible]; Immobiliare [illegible].

CRONACA CITTADINA

All'esame degli scienziati i problemi più attuali per la salute pubblica

Si fa il processo all'atomo nell'assise di medicina nucleare

Vantaggi e pericoli nel suo impiego per scopi pacifici - Gli argomenti all'ordine del giorno: uso dei radioisotopi e delle alte energie nella cura delle malattie - Il livello nocivo delle radiazioni nell'aria e i metodi di difesa - Partecipa al congresso anche una delegazione della Commissione atomica americana

Tra i molti e gravi problemi posti dalla scoperta del modo di scindere l'atomo e di utilizzare l'energia nucleare uno, soprattutto, assilla gli uomini: quello di trovare i mezzi per far fronte alla minaccia rappresentata dall'aumento della radioattività nel mondo. Tale aumento

Con questo scafandro si è immuni dalle radiazioni atomiche

to è conseguente all'espansione dell'industria atomica per scopi di pace; all'utilizzazione sempre più diffusa di sostanze radioattivate per fini scientifici, didattici, commerciali, per terapia e indagini in medicina; agli esperimenti bellici con esplosioni di potenza sempre maggiore.

Il problema tremendo interessò medici, fisici, chimici e biologi fin dal giorno in cui venne iniziata la costruzione degli impianti per la fabbricazione della prima bomba atomica. Con più [illegible] eloquenza si pose alla loro attenzione nel periodo successivo allo scoppio di Hiroshima quando apparvero i tragici effetti delle radiazioni nelle carni dei superstiti. Da allora la ricerca delle possibili difese e dei metodi di cura si diffuse, dai Paesi in cui l'industria atomica era nata, anche in quelli non ancora aperti alla [illegible] era e dove l'utilizzazione della nuova fonte di energia era appena agli inizi.

Evidente, dunque, appare l'importanza dello sviluppo, anche da noi — dove una industria atomica sta per sorgere — di una disciplina attualissima che già annovera, in parecchi Paesi, scienziati di fama mondiale: la medicina nucleare. Ha pochi anni di vita, in Italia; ma già si sta rapidamente allineando sulle posizioni raggiunte all'estero. Ne è una prova l'adesione, data da scienziati notissimi americani, inglesi, francesi, tedeschi ecc., alle «Riunioni internazionali di medicina nucleare» che si inaugurano domani a «Torino-Esposizioni».

Citiamo alcuni nomi: il Premio Nobel George De Hevesy; i membri della delegazione ufficiale della «Atomic Energy Commission» degli Stati Uniti (L. D. Marinelli, R. J. Hasterlik, J. H. Sterner, C. C. Powell); A. S. Mac Farlane (inglese); l'italo-americano P. V. Stramm; F. Wachsmann, ecc.

La conferenza inaugurale delle «Riunioni» (presieduta dal prof. G. Wataghin dell'Istituto di Fisica di Torino, segretario il prof. Bellion dell'Istituto di radiologia della nostra Università) sarà pronunciata dal prof. De Hevesy, che tratterà un tema riguardante le applicazioni dei radioisotopi allo studio della biologia.

Temi fondamentali saranno svolti dai membri della Commissione Atomica; comprendono infatti gli argomenti più attuali: applicazioni dei raggi gamma nel campo della medicina nucleare; ricerche mediche concernenti la terapia del cancro in un moderno ospedale per radioisotopi; problemi di sanità pubblica dell'era atomica; problemi di sanità dei dipendenti di industrie atomiche.

Nei brevi titoli di queste conferenze è compresa una massa di questioni di interesse vitale per l'umanità che, se deve accettare lo sfruttamento dell'energia nucleare poiché contribuisce in misura notevolissima al progresso sociale e culturale, tuttavia necessita di protezioni che riducano al minimo i rischi per la generazione presente e per quelle future.

Gli effetti nocivi immediati di un'intensa esposizione a radiazioni [illegible] in diminuzione dei poteri difensivi dell'organismo, caduta di capelli, [illegible], ulcerazioni profonde. Altre conseguenze non immediate, ma per essere gravi, possono derivare da una lenta contaminazione provocata dal deposito al suolo di elementi radioattivi (pericolosissimo fra tutti lo stronzio [illegible]).

Contro gli uni e gli altri effetti la medicina nucleare ha già sperimentato metodi di terapia con un certo successo; altri ne ha allo studio. Ma è evidente che la difesa migliore di carattere collettivo sta nel controllo delle fonti di contaminazione e del grado di radioattività dell'ambiente in cui l'uomo deve vivere. Numerose pertanto sono le relazioni di medici e fisici stranieri e italiani (fra questi ultimi il prof. Perussia dell'Università di Milano e il prof. Monasterio dell'Università di Pisa) riguardanti il grado di tollerabilità massima delle radiazioni, i sistemi di protezione da adottare negli ospedali e negli stabilimenti dove si impiegano si producono elementi radioattivi, e le soluzioni escogitate per eliminare i prodotti di scarico degli stabilimenti atomici.

Allo stato attuale i pericoli [illegible] per fortuna trascurabili; gli allarmi destati in più parti del mondo riguarderebbero il prossimo futuro che vedrà uno sviluppo straordinario dell'impiego dell'energia nucleare.

Contemporaneamente ai problemi accennati altri verranno trattati nel corso di queste importantissime riunioni a cui il prof. A. M. Dogliotti ed il prof. P. Bastai hanno rivolto cure particolari. [illegible] dell'impiego dei radioisotopi (ad esempio il cobalto) e dei raggi sviluppati dal betatrone in terapia e in diagnostica.

[illegible] altri congressi: quello di Medicina sportiva, di [illegible] diochirurgia, sui problemi del gozzo, della Fisiatria, della Società italiana di scienze farmaceutiche. Ai lavori di quest'ultima riunione prendono parte i professori F. Prateri, A. Stoll, R. Fabre, E. Bilbring; a questi ultimi tre il prof. Cavanna, presidente della Società di farmacia di Torino, ha consegnato diplomi d'onore. Sono proseguiti i lavori di altri congressi fra cui quello [illegible] nel corso del quale è stata presentata dal prof. Darrà e dal dott. Ansaldi una nuova [illegible].

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+17,9
MINIMA	+12,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +15; ore 8 +16,3; umid. 77 %; press. 748,2. Cielo semicoperto. — Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Miglioramento in serata. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +16; min. +9,8; ore 8 +14.

Coniugi sotto accusa

Pina e Giuseppe Cannatella sul banco degli imputati

Il treno Fiat è arrivato da Lourdes

Portava 464 ammalati

L'ultimo treno dei pellegrini Fiat è giunto oggi alle ore 13,38. Trasportava i 464 ammalati e le duecento persone fra accompagnatori e addetti ai servizi che erano partiti per primi il 29 maggio scorso. Ad attenderli era alla stazione una folla numerosissima di congiunti e dirigenti della Fiat fra cui l'ing. Bonadè Bottino, l'avv. Gazzera, il comm. Giacometti, il prof. Rotta, direttore sanitario, i direttori dei treni tornati ieri, l'avv. Filippi presidente dell'Unitalsi.

Quando il «treno bianco» è entrato lentamente in stazione è stato salutato da uno scroscio di applausi. Nel più breve tempo possibile si è provveduto al trasporto degli ammalati moltissimi dei quali erano in barella.

Con i pellegrini sono pure tornate donna Marella Agnelli Caracciolo, che vestiva la uniforme di crocerossina, e la signora Gyppy Bono.

L'enigma del delitto di Natale svelato in Corte d'Assise

Discolpa la moglie ed esclama: "Lei è innocente, l'ho ucciso io!,,

Il giovane aggredì lo zio che gli negava un credito, colpendolo alla testa con un pezzo di ferro - Arrestato mentre fa le valige per tornare a Palermo - La donna aveva cercato fino all'ultimo di salvarlo

La sera del 24 dicembre scorso, in via della Brocca, una traversa di corso Moncalieri, in zona del Rubatto, Domenico Gallina, di 53 anni, cadde gravemente ferito alla testa, da un colpo vibratogli con una piccola sbarra di ferro. Trasportato all'ospedale della Molinette morì durante la notte senza aver ripreso conoscenza.

Dalla cronaca, questo fatto di sangue, fu chiamato il «delitto di Natale»: stamane i coniugi Giuseppe Cannatella di 24 anni, e la moglie Pina Pecoraro di 28, nipoti della vittima, [illegible] la Corte d'Assise a rispondere di omicidio volontario. Con loro viene processata [illegible] Giovanna Garofalo, imputata di falsa testimonianza.

Il Cannatella e la Pecoraro hanno un aspetto [illegible]. Lui è un giovane bruno, dal colorito abbronzato, i capelli neri e crespi, gli occhi [illegible]. [illegible] la madre [illegible] al. Indossa [illegible] a quadretti [illegible] di velluto sopra una gonna scura.

Prima che s'inizi l'udienza si avverte nell'aria l'atmosfera caratteristica che suole precedere, nei processi, il colpo di scena. E questo infatti non tarderà a giungere, drammatico, clamoroso quando il Cannatella durante il suo interrogatorio esclamerà: «Mia moglie è innocente, sono stato io a colpire lo zio».

Motivi d'interesse e vecchi rancori [illegible]

[illegible]

Nell'aula d'Assise: la moglie della vittima, Rosa Greco, con due dei suoi figli (f. Moisio)

[illegible] che il ripeto: perché non mi dai il mio debito?". "Se vuoi l'anidi — concluse torvo il Gallina prima di allontanarsi — scendi in cortile e te li do sulla testa".

L'impulsivo ha proseguito precisando che anch'egli si mosse per raggiungere la propria soffitta. Scese due gradini e si sentì afferrare alle spalle dallo zio, alterato e minaccioso. Gli sferrò un calcio nello stomaco. Quindi si dette alla fuga, ma il Gallina gli fu ancora addosso nei pressi del lavatoio e lo tempestò di pugni. Salvatore Ragusa, il cognato, corse a separarli. Marito e moglie si ritrovarono in via della Brocca. Volevano telefonare in Questura da una macelleria, ma il negozio era troppo affollato e dovettero rinunciare.

Videro lo zio Gallina appoggiato al muro della Chiesa di S. Agnese. Passandogli accanto scambiarono qualche parola e proseguirono il cammino. Il Cannatella davanti, la donna a una decina di metri di distanza. Improvvisamente la Pecoraro si mise a gridare: «Giuseppe vieni, tuo zio mi sta ammazzando». Il marito si girò di scatto: il Gallina aveva afferrato la Pina alle spalle. L'uomo intervenne e liberatala, ricevette un pugno in fronte, rimase stordito.

A questo punto si è avuto l'ultimo colpo di scena. Il Cannatella aveva sostenuto, nell'ultima versione al giudice istruttore, di avere quasi perso i sensi: quando si riebbe scorse lo zio barcollare e abbattersi pesantemente al suolo.

«Vidi mia moglie in pericolo — ha esclamato con la voce rotta dall'emozione — e le strappai di mano il ferro. Lei si allontanò mentre lo zio si lanciava contro di me. Lottammo furiosamente. [illegible]

«Non ho visto la sera della vigilia di Natale i due uomini litigare», Emilio Gallina, il figlio della vittima, che afferma il contrario, è un bugiardo».

Si è quindi iniziata la escussione dei testi che continuerà nel pomeriggio.

Giuseppe Cannatella è difeso dagli avvocati Goldetti Serra e Sciolpi, la Pecoraro è assistita dall'avvocato Delgrosso, la Garofalo dagli avvocati Astore e Gentili.

Accusa mal di denti e deruba una ragazza

[illegible]

Scomparso nel viaggio per raggiungere la moglie

Un torinese, emigrato in Inghilterra, è misteriosamente scomparso durante il viaggio da Londra a Tolone, dove avrebbe dovuto incontrarsi un mese fa con la moglie, Maria Bagnis, abitante nella nostra città in corso Marconi 40. La donna, dopo averlo invano atteso nella casa della sorella nella città francese, si è rivolta alle autorità consolari in Francia ed in Gran Bretagna, ma senza alcun risultato.

Ritornata in Italia la donna ha ora denunciato la scomparsa del marito alla nostra Questura, che interesserà alle ricerche l'Interpol: lo scomparso si chiama Ettore Ferrero, fa il maître d'hôtel e si era trasferito a Londra per lavoro nel settembre dello scorso anno.

La grida di una giovane: "Prendetelo, è un delinquente,,

Movimentata cattura d'un truffatore in via Botero

Tempo fa l'individuo le si era presentato affermando di aver soccorso il marito morente per un investimento - La sciagura era inventata per estorcere quattrini

Un [illegible] 30 anni, piccolo, magro, baffetti e naso adunco, si dirigeva stamane verso il bar all'angolo di via Barbaroux con via Botero. Stava per entrare nel locale quando una giovane donna, con un bimbo in braccio, si metteva a gridare «Al delinquente!» e correndo verso l'uomo lo afferrava per un braccio. Questi, con un violento strattone, si liberava e cercava di fuggire. Due agenti, di borgo Po, che per caso si trovavano a poca distanza, si lanciavano all'inseguimento e, dopo un centinaio di metri, riuscivano a fermarlo.

Dieci minuti più tardi, al commissariato Moncenisio si apprendevano i motivi che avevano spinto la donna a inveire contro lo sconosciuto e la ragione per la quale questi aveva tentato di scappare.

La giovane, Geltrude Gagliardi in De Sanctis, 21 anno, abitante con il marito operaio in via Gioberti 26, madre di due bimbi, circa un mese addietro, una mattina dopo che il marito era uscito per recarsi al lavoro, aveva ricevuto la visita dell'individuo. Questi si era presentato con molta deferenza per tale Giovanni Stardieddu, e con molto tatto l'aveva informata d'un incidente cui aveva assistito poco prima in corso Rosselli e nel quale — a suo dire — il marito aveva riportato una grave ferita. «E' stato terribile, signora. Suo marito, preso in pieno, è stato buttato contro un palo. Io l'ho soccorso, l'ho accompagnato al Mauriziano ed ho dovuto pagare per lui le spese di medicazione: 10 mila lire signora. Son venuto, mi scusi, per farmi rimborsare... ».

Non ebbe il tempo di finire che la De Sanctis, sofferente di cuore e già in pena per il figlio più piccolo, Fernando, di 9 mesi, ricoverato con il morbillo al Regina Margherita, cadeva in deliquio. Lo Stardieddu, impressionato dalla piega che prendevano le cose, se ne andava.

La donna, ripresasi dalla crisi, si recava da una coinquilina che ha il telefono e comunicava immediatamente all'ospedale Mauriziano per chiedere notizie. Naturalmente le veniva risposto che non risultava il ricovero del marito. Pensando d'aver capito male, la De Sanctis si rivolgeva ad altri ospedali nella angosciosa, vana ricerca del marito ferito.

Quando tornò a casa, desolata e senza notizie, nell'aprire l'uscio si sentì nuovamente venir meno: suo marito era in cucina, vivo e sano, e la guardava interrogativamente.

Stamattina la De Sanctis aveva riconosciuto in via Barbaroux colui che aveva tentato di truffarla e con le sue grida ne aveva provocato l'arresto.

Lo Stardieddu è stato portato al commissariato di P. S. San Secondo. Qui sono state presentate una ventina di denunce per raggiri compiuti con il medesimo sistema. Nel pomeriggio verrà messo a confronto con le sue vittime.

Avranno il loro circolo anche i liguri di Torino

Una nuova associazione sarà creata nei prossimi giorni a Torino: il «Circolo dei liguri». L'iniziativa è partita da un gruppo di professionisti origina[illegible] [illegible] vocare nella nostra città [illegible] tutti i liguri residenti a Torino. Verrà fissato lo statuto dell'associazione, e sarà eletto il comitato.

Stamane in via Andrea Doria

Servendo i clienti si accascia e muore

La proprietaria della pasticceria uccisa da infarto

Alle 9,30 di stamane una donna è stata colta da un mortale malore mentre era intenta a servire i clienti: la poveretta è Dina Iura, di 56 anni, titolare della pasticceria al numero 4 di via Andrea Doria ed abitante con la vecchia madre in via Don Minzoni 10. Alle 9,30 di stamane la Iura si accasciava all'improvviso sul banco di vendita, esanime. Sembrava morta: ma uno dei clienti si ricordava che in un albergo attiguo erano ospiti alcuni insigni medici, venuti a Torino per le giornate sanitarie internazionali, e correva a chiederne l'aiuto.

Il prof. Balletti, di Perugia, si precipitava sul posto, constatava che la poveretta — colpita probabilmente da embolia cerebrale — respirava ancora, seppure debolmente, e ordinava il suo immediato ricovero all'ospedale.

Pochi minuti dopo era sul posto un'autoambulanza della Croce Rossa: purtroppo la Iura moriva durante il trasporto al pronto soccorso del San Giovanni.

Il medico di guardia non era in grado di pronunciarsi con assoluta certezza sulla causa del decesso: la salma è stata quindi portata all'Istituto di medicina legale. Anche la polizia ha svolto una breve indagine, i cui risultati confermano che si tratta quasi certamente di morte naturale.

L'Assemblea dei panificatori di Torino e provincia, già indetta per [illegible]

Con un'auto rubata all'assalto di un'officina

La macchina è servita per trafugare rame e nichel per due milioni

L'auto che ha servito ai ladri acrobati di corso Orbassano per il trasporto della refurtiva è stata ritrovata stamane in via Pomaro, a non molta distanza dal luogo del colpo. E' una «600», targata TO 198387, di proprietà di Mario Palma: era stata rubata il giorno precedente. Il furto e la sua presenza nella via è stata notata da una signora che aveva letto sui giornali la segnalazione del numero di targa fatta dall'Automobile Club.

Sui sedili sono state trovate tracce che testimoniano come vi siano stati caricati i materiali rubati nell'officina di cromatura Arman, nella quale gli svaligiatori, calandosi dal lucernario, hanno fatto un bottino del valore di due milioni. La «Scientifica» ha compiuto rilievi per accertare se sull'auto siano state lasciate impronte che possano portare alla identificazione degli autori del colpo. Anche un'altra auto rubata, l'Ardea TO 92800, è stata ritrovata stamane, intatta.

■ Una pattuglia del commissariato Barriera di Milano ha sorpreso e messo in fuga stanotte una banda di ladri in corso Vigevano. Alla vista degli agenti gli svaligiatori riuscivano a mettersi in salvo, probabilmente con un'auto che li attendeva. Essi sono però stati costretti ad abbandonare alcuni sacchi pieni di refurtiva: tubi, materiale di rame, abiti, rubati poco prima in un'officina galvanica che si trova al numero 4 del corso.

■ Un altro furto è stato compiuto questa notte nel distributore di benzina di piazza Gran Madre di Dio, di cui è titolare Costantino Cagnassi. Rompendo un vetro i ladri sono entrati nel chiosco ed hanno rubato 14 latte di olio minerale, per un valore di circa 60 mila lire.

Circo Nazionale TOGNI
Piazza d'Armi
2 Spettacoli: ore 16 e 21,15
Al termine d'ogni spettacolo servizio tranviario assicurato
Prenotazioni posti tel. [illegible]

«La conquista dell'Everest» sarà proiettato giovedì alle 21, nel salone de «La Stampa» per iniziativa del CAI. Il film è stato gentilmente concesso dal Consolato di Gran Bretagna. Ingresso libero.

Necrologio. — E' mancato ieri, a 66 anni, Luigi Mazzia, tipografo a «La Stampa» per 36 anni. I funerali si svolgeranno domani alle ore 8 da via Piave 8. Vive condoglianze.

INDIRIZZI

CONTAPLAST
FOGLIA PLASTICA AUTOADESIVA LAVABILE
per applicazioni su pareti, legno, metallo, ecc. ecc.
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 21 - Tel. 41-116
Via Milano 11 - Tel. 41-[illegible]
Via Po 6 B - Tel. [illegible]
Si accettano Buoni ENAL

MOBILI
LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE - TINELLI - FACILITAZIONI
Via Bellezia, 18 - TORINO

F. RAVASSO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
MOBILI D'ARTE
TRASFERITO IN
CORSO RE UMBERTO, 27
Telefono 43-455

Il Deposito di Via Lagrange 1 ang. Maria Vittoria, tel. 42-[illegible] della
UNIONE FABBRICANTI
[illegible]
TAPPEZZERIE in carta

LAMPADARI
Via Bertola, 31

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
FACILITAZIONI

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Felizzo 27, telef. [illegible]
Via Baudissone 11 [illegible]

TELERIE Tutti gli articoli di Lino
da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI 11, TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

CASA FONDATA NEL 1870
RABARBARO BERGIA
TORINO
VERMOUTH
BERGIA
Il classico di Torino

Mobili
VASTO ASSORTIMENTO
UNVRAL
GARIBALDI 20

OGGI DORIA OGGI

DOMANI AL LUX
TESORO NERO

Quindici anni

Abitavo alla periferia della città. Giunti al capolinea del tram, c'era ancora da camminare per cinque minuti. Era un quartiere piccolo, di case casette per impiegati, graziose, gialle, con le imposte blu, come si vedono in certi film americani, con un po' d'orto e una scaletta di cinque gradini. Ci conoscevamo tutti, almeno di vista, le madri con le madri, noi ragazzi coi ragazzi.

Io allora avevo quindici anni e non dovevo essere molto bella. Pallida, magra, i capelli biondi spioventi, le lentiggini. Ero cresciuta in fretta, timida, scontrosa, taciturna. Mio padre mi dava cinquanta centesimi ogni mattino, per il tram. Ma molte volte mi alzavo un quarto d'ora prima, prendevo i libri con la cinghia e mi mettevo a correre, e i soldi mi servivano per comperarmi un krapfen nell'intervallo delle dieci e mezzo, con la crema dentro.

A casa mi volevano bene, mio padre, mia madre, mia sia(?). Restavo molte ore nella mia camera, per fare i compiti, e nel pomeriggio prendevo in cucina un pezzo di pane e poi mi mettevo sulla finestra della strada a leggere un libro che mi aveva prestato una cugina; era intitolato «Il primo amore di lei». Era il più bel libro che io avessi mai letto. Mi pareva che ogni pagina entrasse dentro il mio cuore.

Sotto la finestra passava un gruppo di ragazzi sui pattini. Su tutti ne spiccava uno, alto, coi calzoni lunghi, e la testa bruna lucida, ben rotonda dietro, come un uomo già vero. Passavano rapidi e lui si voltava a guardare verso di me. Abbassavo gli occhi, ma aspettavo il giro seguente per vedere se mi guardava ancora.

Finite le scuole chiudemmo casa e andammo in montagna, a M., per due mesi; non si spendeva molto e c'erano molte passeggiate piacevoli. Le villeggiature fanno dimenticare tutto ciò che di lieve si ha nel cuore. E io, al ritorno, avevo scordato il bel ragazzo bruno che andava sui pattini.

* *

Tutti dicevano che in quei due mesi mi ero fatta grande. Gli abiti non mi andavano più bene in lunghezza. Ma anche lui, quando lo rividi, era cresciuto molto. Alto più di me. Con i pantaloni blu e la camicia azzurra. Ben pettinato, scuro di pelle come fosse stato al mare. Ci guardammo un momento, per la strada, vicino a casa, ma io abbassai subito gli occhi. Ripresero le scuole. A casa avevano dovuto farmi due abiti e un paltò nuovi, perché non mi andava più bene niente. Gli abiti nuovi sono sempre eleganti, anche se si cerca di risparmiare sul prezzo della stoffa. E anch'io, con il tailleur grigio, il primo della mia vita, mi sentivo elegante, signorina, e avevo solo un po' di timore che gli uomini mi guardassero. Non so se mi guardassero, però, perché tenevo sempre gli occhi bassi e anche a scuola stavo un po' piegata in avanti, per sembrare meno donna di quanto non cominciassi ad essere.

Un giorno ero alla fermata del tram, coi libri sotto il braccio e l'ombrello. Aspettavo di tornare a casa. Ad un tratto, girando l'occhio, mi accorsi che a un passo da me c'era lui. Sentii che arrossivo, e allora gli voltai la schiena per non essere vista. Il tram non giungeva mai. Il cameriere del bar vicino disse a uno che aspettava come noi:

— C'è stato un incidente verso la stazione. Tutto bloccato.

Mi incamminai. Sentivo che dietro c'era lui. Ci sarebbe voluta mezz'ora per arrivare a casa. Cominciò a piovere. Per terra le foglie gialle si appiccicavano all'asfalto bagnato. Mi fermai per aprire l'ombrello e da sotto il braccio mi scivolarono i libri. Lui era a un passo da me e me li raccolse.

— Spero che non si siano sporcati — disse.

— Grazie — io dissi. — Buongiorno.

— Mi pare che lei abiti dalle stesse mie parti — disse.

— Abito nella zona delle ville — risposi con un filo di voce.

— Tengo io l'ombrello, almeno ci batto la testa a ogni passo — disse.

Aveva una bella voce, già da uomo; era soltanto una voce un po' emozionata, come doveva essere la mia.

— Io faccio il terzo scientifico — disse. — Mi chiamo Mario Alhini(?).

— Io mi chiamo Gina Perugina — dissi.

Avevo un po' di vergogna del mio nome, perché faceva rima, e credevo che fosse ridicolo. Così facemmo conoscenza e mi sembrò di essere arrivata a casa in un minuto invece che in mezz'ora. Da quel giorno tornammo spesso insieme da scuola.

Un pomeriggio c'era la radio aperta in casa mia, e io da sola mi misi a ballare in corridoio, facendo ampi gesti con le braccia, come le ballerine classiche. Mia madre mi vide. Mi carezzò il volto e mi disse:

— Che cos'hai, mia cara?

— Niente — io dissi, — ma mi pare di essere felice.

* *

Venne giù molta neve in quell'inverno. Una sera, quando accesero i lampioni, si fece un po' di spazio tra le nubi e apparve la luna piena. Non ho mai dimenticato quegli alberi coi rami al cielo, spogli, coperti di neve, le strade bianche entro le quali si affondava, il colore di velluto che avevano le case sotto la luna, l'odore fresco della bella aria, la voglia di correre e di non tornare mai più indietro. Sentii delle voci allegre in strada. Scostai la tenda. C'erano quasi tutti i ragazzi del quartiere. C'era anche Anna, una mia conoscente. Mi fecero cenno di scendere. M'infilai gli stivaletti di gomma, e corsi giù lanciando un saluto alla mamma.

In strada ce n'era un bel gruppo. C'era anche lui. Non l'avevo subito riconosciuto, perché indossava la pelliccia di caccia di suo padre e portava in capo un berretto da sciatore. Ne avevo visto un altro, bello così, in un film, Gary Cooper. Anzi Mario era ancora migliore. Ci lanciammo le palle di neve. Mario accorse in mia difesa contro un certo Martino che voleva farmi mangiare una manciata di neve; ingaggiarono una lotta e Martino finì a terra, sommerso dalla neve che gli lanciava Mario.

Poi corremmo tutti, stringendoci le mani. E io avrei voluto tenerla sempre con me la mano di Mario, portarmela a casa, accarezzarla. Come si fa, mi dicevo, a portarsi a casa una mano di un altro; va a finire che nel posto dove la si era resta un po' di sangue; ma, dicevo, dovrebbe essere come la mano di una statua, ma non fredda, e io di nascosto la avvicinerei al mio viso.

* *

Avevo letto in un romanzo che, prima o dopo, l'uomo che si ama si dichiara alla sua ragazza, e poi, magari di sera, si baciano, e infine lui va dai genitori a chiederla come fidanzata. Passavano i mesi e Mario non faceva mai nulla di tutto questo. Mi venne in mente che una mia compagna, alle elementari, mi aveva detto che ero brutta. Allora portavo anche la macchinetta, per raddrizzarmi i denti. Chissà, mi chiedevo, se sarò ancora davvero brutta, e se posso piacere a Mario. Un pomeriggio mi chiusi nella mia camera e mi guardai a lungo nello specchio. Chissà perché non l'avevo fatto prima. I miei capelli erano come la stoppa, e le lentiggini ora che veniva la primavera parevano più rosse. Anche il mio naso si era ingrossato come una patatina. Mi venne da piangere. Vidi inumidirsi i miei occhi, e scopersi che erano piccoli, marroni, occhi inconcludenti, stupidi.

* *

La scuola, quell'anno, organizzarono un torneo di calcio. Giocava anche Mario. Ogni giovedì c'era una partita e io andavo a vederla. Mi batteva il cuore, quando scorgevo Mario in mutande e in maglia rossa entrare in campo; non lo perdevo mai di vista e pregavo il Signore che gli facesse segnare un goal. Ma mi spiegarono che lui giocava da terzino e che i terzini non segnano mai dei goals. E allora mi chiesi che cosa ci stessero a fare i terzini se non segnavano mai dei goals. Andarono in finale la squadra della mia scuola, le magistrali, e quella di Mario, il liceo. Vinse il liceo. Io ero felice, ma non lo dicevo a nessuno, per timore di sembrare una traditrice. Poi organizzarono una gran festa per la vittoria: un ballo studentesco, di giovedì pomeriggio.

Il mercoledì m'incontrai con Mario. Camminavo al suo fianco. Aveva spalle larghe, e le mie spalle erano invece spioventi sotto il vestito a fiorami gialli.

— So che avete la festa per la coppa — io dissi.

— Già — disse lui, distratto.

Sapevo che Anna era già stata invitata al ballo da Martino, e sapevo che ognuno poteva portarsi una ragazza senza pagare il biglietto per lei. Camminammo in silenzio. Dicevo tra me che bisognava decidersi. Ecco: avevo avuto lo stesso forte sentimento quando si era trattato di togliermi tre denti in un solo giorno. Un'ansia. Una tremenda voglia di uscire dal dubbio.

— Ti chiedo un favore, Mario — io dissi allora con voce che tremava.

— Ho capito — egli rispose —; vorresti che ti portassi al ballo.

— Sì — dissi ancora con terribile sforzo, — ma vorrei che tu al ballo mi presentassi come la tua ragazza, come farà Martino con Anna.

Lui non disse nulla. Camminammo in silenzio.

In centro ci fermammo davanti a una vetrina di articoli sportivi. Mi specchiai sul cristallo della vetrina. Mio Dio, non mi ero mai vista insieme a lui. Quante volte avevo incontrato delle coppie, e avevo pensato tra me «come stanno male insieme quei due». E così io pensai, in quel momento, e vidi tutta la ridicolaggine di me, slavata, con il naso a patatina e la brutta pelle, i capelli di stoppa, e lui alto come Gary Cooper, bruno, elegante. Feci un atto sgarbato. Mi staccai da lui in fretta, a passo rapido, senza salutarlo. Una fuga. Infilai i portici e mi diressi alla fermata del tram. Dopo poco sentii il suo passo dietro di me. Mi fermai sulla nostra cara pensilina. «Fra poco sarai maestra, mi dicevo per consolarmi, e andrai a insegnare ai bambini, oppure potrai farti suora».

— Senti, Gina — egli mi disse con voce bassa. — Ne troverò magari una più bella di te — disse, — ma non una così cara e così gentile.

Il tram era arrivato. Vi salii su piangendo. Dal vetro vidi Mario che si allontanava lentamente.

A casa mi affacciai al balcone. Avevo la disperazione nel cuore. «Vorrei che lui passasse qua sotto — dissi tra me — e mi butterei sfracellata ai suoi piedi». Ma la finestra era appena al piano rialzato e mi sarei al più sbucciata un ginocchio.

* *

Allora avevo quindici anni. Ora ne ho quasi il doppio. Che stupide siamo noi a quindici anni. Pensare di buttarci dalla finestra. Ora sono sposata con un signore un po' calvo, ma distinto, farmacista, e quando guardiamo insieme una vetrina di un negozio, io rimango sempre un po' a specchiarmi, con lui al braccio, e ogni volta dico tra me: «Come siamo bene insieme, come sono felice con lui e coi miei due figlioli, biondi e con le lentiggini come me».

Gino Pugnetti

Gli assassini di Choisy-le-Roi hanno reso la loro atroce confessione

Fra i due «amanti diabolici» il delitto ha scavato un abisso di odio

Prima di essere separata per sempre dal tragico medico, Simone Deschamps ha tentato di gettarsi fra le sue braccia - L'uomo ha voltato il capo con ostentazione, alzando le spalle, indifferente a tutto - Com'era nata la sconvolgente passione fra la sarta e il dottore alcoolizzato che ormai tutto il paese disprezzava - Gli ultimi preparativi dell'allucinante delitto - "Avresti il coraggio di uccidere mia moglie?" - "Sì, lo giuro... Questa sera stessa" - Un urlo nella notte, subito spento da una forsennata scarica di pugnalate - Quando gli agenti hanno portato il dott. Evenou nella macabra stanza davanti alla vittima, lo spaventoso individuo si è chinato sul cadavere e l'ha baciato sulla fronte gelida

[illegible]

Parigi, martedì sera.

Gli «amanti diabolici» di Choisy-le-Roi si sono incontrati ieri per l'ultima volta in un corridoio del Quai des Orfèvres, nel momento in cui venivano condotti verso le vetture cellulari che li dovevano trasportare, lui alla «Santé» e lei alle carceri della «Petite Roquette». Simone Deschamps, nonostante fosse trattenuta dagli agenti, ha tentato di gettarsi fra le braccia di Yves Evenou, il medico di cui ella ha assassinato la moglie nella notte fra venerdì e sabato, per dargli una prova irrefutabile del suo amore.

Il dottor Evenou viene porto(?) ammanettato alla prigione della Santé. (Telefoto)

Due nemici

La donna non ha pronunciato una sola parola, ma l'espressione disperata del volto era assai eloquente. L'uomo volse il capo con ostentazione, accentuando i duri tratti del suo volto di uomo indifferente, e alzò le spalle. Lo stupore, quindi il timore ed infine un odio indicibile si dipinse sul volto di Simone. Sono ora due nemici che dopo questa prova silenziosa vengono condotti verso il loro tragico destino. Eppure essi erano due amanti ardenti, convinti di aver cementato nel sangue il loro amore sfrenato che li ha condotti di fronte alla Giustizia per rispondere dell'efferato assassinio di Marie Claire Evenou.

E' un curioso personaggio questo medico di Choisy-le-Roi, che lo si descrive a volte come un abulico e a volte come un coraggioso, come un professionista conscio delle proprie capacità e al tempo stesso come un uomo senza scrupoli, al punto che le sue clienti non osavano recarsi da lui senza essere accompagnate dal marito. Altero e ombroso, era tuttavia capace di incanaglirsi con il primo ubriaco venuto al banco di osteria malfamata.

Nato 48(?) anni fa a Saint Lô, da un'ottima famiglia, dopo il normale corso di studi si era installato in questo angolo della periferia di Sud-Est, a cui si affezionò. Era allora un uomo di prestanza fisica e vistosità(?). Ebbe già [illegible] ascendente sul sesso debole: troppo ascendente, poiché le sue avventure extra-coniugali lo portarono successivamente alla rottura dei due suoi primi matrimoni.

Nell'ottobre del 1946(?), il medico aveva sposato a Cortel-[illegible] la signorina Marie Claire Mihacci(?), più giovane di lui di tre anni. Nell'agosto seguente nacque la piccola Françoise, che oggi ha dieci anni.

Alla Liberazione, Evenou era stato per qualche tempo consigliere municipale di Choisy-le-Roi, eletto fra i membri dell'R.P.F., e si era subito sistemato in un appartamento requisito al numero 1 della Rue de la Baconnerie.

«Era un buon medico — dicevano di lui i suoi parenti —, ma era meglio consultarlo al mattino, perché, più tardi, l'alcool rendeva molto meno sicure le sue diagnosi. Ed era ancor meno consigliabile chiamarlo di notte...».

Si considerava inoltre Evenou un «[illegible]». Questa deplorevole reputazione non era certamente adatta ad attirare la clientela. Così il medico, la cui situazione finanziaria non era troppo florida, do- [illegible] mento adiacente, la sua amante, Simone Deschamps.

Pianta dell'alloggio nel quale si svolse il dramma e percorso seguito dall'assassina e dal suo complice

«Troppo brutta!»

Simone è una donna di 37 anni, ben piantata, un po' virile, con piedi e mani mascolini e un lungo naso [illegible], labbra strette, chiuse fra due rughe profonde. Figlia di un impiegato di banca essa ha sempre vissuto a Choisy suo luogo di nascita. Quando divenne amante del medico, sette anni or sono, Simone era sarta. Essa aveva confezionato vestiti per Marie Claire e Françoise, quindi era divenuta cliente del dottor Evenou che aveva curato sua madre e sua sorella. Per la donna questo fu immediatamente «il grande amore». Adorava quest'uomo invecchiato anzitempo, dai tratti marcati del dongiovanni.

Marie Claire, di cui Simone era anche divenuta amica, aveva saputo di questo legame che il medico non cercava neppure di nascondere. «Una cosa che non doveva andare oltre la semplice simpatia — diceva la signora Evenou, che viveva soprattutto per la piccola Françoise. — Questa povera Simone è veramente troppo brutta». Marie Claire, i cui beni, in base al contratto matrimoniale, non erano divisibili con il marito, pensava che la sua ricchezza sarebbe stata conservata per la bambina. Per quanto sapesse suo marito uno scialacquatore, giocatore e senza scrupoli nel procurarsi il denaro, ella gli aveva sempre dimostrato la sua fiducia e non aveva protestato quando Simone venne ad installarsi al pianterreno della casa. Non si stupì al tempo stesso quando, grazie all'appoggio del dottor Evenou, la sarta ottenne assistenza sanitaria.

Gli affari di Yves Evenou andavano di male in peggio. L'anno scorso egli era stato costretto a cedere il suo gabinetto al dr. Paul Belouin(?). Ne aveva poi aperto un altro nello stesso comune, in località Villeneuve-Triage, la qual cosa due mesi dopo gli aveva causato l'ingiunzione da parte dell'Ordine dei medici di rinunciare ad esercitare così vicino allo studio venduto. Tuttavia egli non esercitava molto la sua professione, essendo troppo occupato a giocare a carte al caffè vicino, anziché assistere la sua clientela.

Può darsi che sia stato anche per scherzo che abbia immaginato di convincere Simone ad uccidere Marie Claire. Preparò con un [illegible] uno scenario orribile, grandguignolesco, [illegible] il solo mezzo per unirmi per sempre al solo uomo che io abbia mai amato».

Il suo amante, tuttavia, le diceva: «Tu, uccidere Marie Claire? Non ne saresti capace! Non avresti né la forza né il coraggio». Poi riprendeva: «Però, quale prova del tuo amore sarebbe per me! Andremmo insieme a vivere nel Mezzogiorno dove io acquisterei un nuovo studio».

Insidiosamente, giorno per giorno, il medico andava ripetendo queste parole alla sua amante che finì così per essere posseduta dall'idea del delitto. All'inizio della scorsa maggio(?) Simone era decisa ad uccidere. Essa aveva esaminato tutti i particolari e li aveva esposti al suo amante che approvava il piano. Venerdì mattina i due si ritrovarono in un ristorante di Villeneuve-Saint-Georges. Il medico era giunto a bordo della sua macchina che non sapeva come avrebbe finito di pagare e Simone era giunta in treno. Durante la colazione avevano parlato del progettato delitto. Ancora una volta il medico le aveva ripetuto: «Veramente! Tu ne avresti il coraggio!».

Ultimo appuntamento

Senza parlare, Simone aveva lasciato il tavolo del ristorante e si era recata al più vicino negozio di coltelleria dove aveva comperato un solido coltello da caccia ed era ritornata a lui che l'attendeva. «Ottima arma — aveva detto il medico osservando il coltello, — ma tu non avrai il coraggio di servirtene!».

«Sì, lo giuro — aveva risposto la donna — e questa sera stessa...».

«Veramente! Tu mi ami a tal punto!... Vedremo».

I due amanti si erano quindi recati a fare una passeggiata nella foresta di Sénart. Il tempo era bello. In un angolo appartato avevano steso una coperta per terra e vi si erano seduti, discutendo a lungo e minuziosamente i particolari della morte di Marie Claire.

«Se tu saprai condurre bene le cose, potremo far credere alla polizia che il delitto è stato commesso da un sadico — aveva detto il medico. — Del resto gli ispettori non oseranno ficcare troppo il naso nei miei affari privati. Sono medico, ex consigliere municipale, persona incensurata come lo sai tu».

Rientrati a Choisy, i due amanti si erano fermati per qualche tempo in un caffè dove avevano tracannato, uno dopo l'altro, cinque bicchieri di Porto. Alle 22, quando il medico l'aveva lasciata davanti alla porta del pianterreno, Simone era piuttosto alticcia. «Preparati — le aveva detto Evenou. — Quando udrai il mio segnale, salirai le scale».

La signora Marie Claire, dopo aver cenato con la suocera(?) e quindi messo a letto la piccola Françoise, si era ritirata nell'anticamera dove era stata raggiunta dal marito. Questi le era andato incontro e, abbracciandola affettuosamente, le aveva detto: «Farai bene ad andare a dormire. E perché tu possa riposare nonostante il mal di denti, ti darò un sonnifero».

Simone esita

Docilmente Marie Claire aveva ubbidito e si era messa a letto. Evenou si era assicurato che ella dormisse e quindi aveva dato il segnale a Simone. Aveva composto il numero di telefono della sua amante e riattaccato il ricevitore dopo che il campanello aveva suonato due volte. Quindi andò ad aprire la porta. Quasi subito apparve Simone. Era nuda sotto un mantello nero foderato di rosso, calzava scarpe di pelle di daino nero a tacchi alti e nelle mani, in una delle quali teneva il pugnale, calzava guanti neri. Simone si era subito tolta il mantello e le scarpe. I due amanti si erano tenuti stretti per qualche tempo. Infine il medico le aveva detto: «Ora va».

Insieme erano entrati nella camera. Evenou girò l'interruttore. La luce non aveva risvegliato Marie Claire. Con calma il medico aveva sbottonato la camicia da notte della moglie, scoprendole il petto. Con la punta dell'indice aveva contato le costole sul lato sinistro e, puntando il dito all'altezza del cuore, aveva detto: «Il cuore è qui. Colpisci!».

Simone esitava. «Colpisci! Colpisci dunque!». Simone aveva appoggiato la punta del coltello, mentre Marie Claire si era svegliata e, levandosi sui gomiti, aveva gridato: «Mi fa male. Ma che cos'è questo? Mi fa male!».

A causa del rapido movimento, la punta del pugnale era scivolata, lacerando la pelle. Prendendo la povera donna per le spalle, il me- [illegible] Prima di uscire il dottor Evenou si recò in cucina, poco lontana dalla camera dove giaceva il cadavere della moglie, e mangiò qualche cosa come se nulla fosse accaduto.

Evenou si reputava al di sopra di ogni sospetto, ma le dichiarazioni contrastanti, le differenti versioni che diede, gli errori flagranti, avevano subito fatto di lui il sospettato numero 1. Inutilmente tenne un contegno altezzoso. Il commissario Chevalier, di Choisy-le-Roi ordinò che il medico venisse condotto presso la sezione criminale.

Anche qui Evenou non mutava il proprio atteggiamento sprezzante e di sfida, che contribuì ad indisporre l'ispettore Giot(?) e i suoi assistenti Delsey(?), Guillo, Saltes(?) e Gadrin(?). Quando verso le 11 il dottore fu accompagnato nel luogo del delitto, non mostrò alcuna emozione. Entrato nella camera dove giaceva la moglie, si avvicinò al letto e baciò la infelice sulla fronte gelida.

In un tiretto del cassettone un agente rinvenne una lettera che la piccola Françoise aveva scritto pochi giorni or sono alla mamma: «Mamma adorata — diceva la missiva — io ti debbo tutto...». La lettera venne mostrata al medico, pensando che avrebbe turbato la sua calma. Evenou sembrava di ghiaccio. L'unico istante in cui egli era trasalito fu nella via, quando la gente gli gridò contro.

«Ho ucciso io sola»

Dal canto suo anche Simone veniva fermata dai poliziotti. Essa confessò per prima, pensando così di salvare l'amante. Quindi si rivolgeva all'agente, domandandogli: «Mi lasceranno fumare in prigione?». Poi riprendeva: «Perché sono io che ho ucciso Marie Claire. Io sola!... Voi credete che sia stato Yves. No, sono io. Io sola!».

Ed ai poliziotti, dapprima increduli, ella aveva fatto, punto per punto, l'orribile confessione del suo delitto. Evenou, dopo molte reticenze, aveva a sua volta reso un racconto del tutto simile alla confessione di Simone. I due diabolici amanti furono insieme accusati di omicidio premeditato.

Poiché essa sola aveva impugnato il coltello, Simone era convinta che il suo amante non sarebbe stato incolpato. «Mio povero caro! — aveva detto la donna — non dovete per niente mettervi in prigione. Un uomo come lui! Ma è impossibile!».

Ma l'indifferenza che dopo l'arresto il medico non aveva cessato di dimostrarle e i suoi modi arroganti finivano per avere ragione dell'amore della spaventosa megera. I due assassini sono stati messi in carcere ieri sera. Toccò ora al giudice istruttore Aurio procedere al loro interrogatorio.

* *

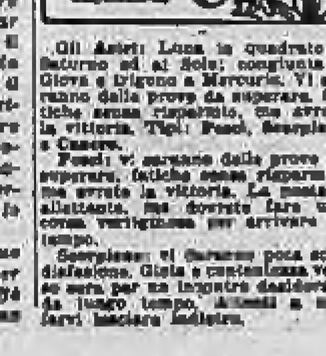
Un vecchio di 69 anni accusato di 120 omicidi

Budapest, martedì sera.

Un vecchio di 69 anni è comparso oggi davanti al Tribunale di Budapest, accusato dell'uccisione di parecchie decine di persone durante il periodo cosiddetto del «terrore bianco», che seguì la caduta del primo regime comunista in Ungheria, nel 1919.

I giornali comunisti hanno attribuito al vecchio bracciante, certo Mihaly Francisk-Kiss, l'uccisione di ben 120 persone. La Pubblica Accusa gli attribuisce 53 assassinii. La difesa sostiene che si può parlare soltanto di 36 casi.

Sembra che il Tribunale abbia citato 60 testimoni, alcuni dei quali avevano al più un anno all'epoca dei fatti, mentre altri sono troppo vecchi per recarsi a deporre.



Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno ed al Sole; congiunta a Giove e trigona a Mercurio. Vi saranno delle prove da superare. [illegible]

Cancro: necessità di opporsi ai capricci di un familiare. Scoprirete la trama di un tradimento. Chiarezza urgente che vi mette in seria imbarazzo. Ai nati dell'Ariete: dovrete superare alcune esperienze non comuni che vi fortificheranno e vi consentiranno di fare strada. Toro: risparmiate le vostre munizioni per le future battaglie, quelle fortunate. Gemelli: possibilità di avere lo sviluppo di un lavoro poco dinamico. Qualcuno vi aiuterà nell'istante che vi siete prefissi. Leone: astenetevi da decisioni affrettate: la generosità sia applicata a tempo e luogo. Vergine: affiatamento completo e speranze che non verranno meno. Bilancia: giornata adatta per chiedere e ricevere prestiti o presentazioni. Sagittario: non sarete in grado di godere il frutto di una economia. Troppo ragionamento guasta. Capricorno: sarete preoccupati per questioni personali: sarà bene far da soli senza aiuti. Acquario: godrete di stima e di appoggio significativi. Dovrete cercare di occuparvi di più del vostro lavoro.

T. Palomidessi(?)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 45.115(?)
Alfieri: 21,15 Grande Varietà internazionale.
Nuovo: Stagione Ente Teatro Regio. [illegible] «I quattro Rusteghi» di W. Ferrari. Mº E. Gerelli.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi-Lingotto): Comp. Bondi ore 21,15 «Addio giovinezza».
Circo Nazionale Togni: ore 16 e 21,15: spettacoli.
Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): 10-13; 15.30-19.30; 21-23.
Al Florida (p. Solferino, t. 43-423): ore 21-1 Orchestra M. Andreoletti; canta Riccardo Vigna.
Brass (Valentino): Danze ore 21.
Chalet Valentino: danze ore 21.
Eden Danze 21 Orc. Giorgio Bermi.
[illegible]
Gay Danze: 17 21 Orch. Panichi.
All'organo Hammond Mº Goldani.
Hollywood: 21 e 1 di Mº Moretto.
La Clessidra: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze. Classico quartetto.
[illegible]
Montecarlo: Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro, [illegible]
Trocadero: 17-21 Zuccheri-Gilé.
Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 1, telef. 50-763 e 45-215): Attrazioni - Max Garrutti.
Columbia Danze (via Gotto 5 bis), tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
Esterel Club (via Cavour 5, telef. 45-760): G. Di Liberto i 5 Dandy's.
[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE
INFORMITALIA

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

La condanna a morte del capitano "Neri,,

Gementi ha dichiarato che l'ufficiale partigiano era sospettato di aver ceduto in carcere alle torture rivelando ai fascisti segreti del movimento clandestino - Anche il teste condivise questi sospetti, ma in seguito si convinse che "Neri,, era innocente - Non così "Fabio,, (Pietro Vergani) che fu invece inflessibile - La deposizione di Bianca Bosisio: "L'inventario dei valori sequestrati a Musso si componeva di due fogli, dattiloscritti da me sotto dettatura di Pedro,, - L'interrogatorio di alcuni comandanti partigiani

(Nostro servizio particolare)

Padova, martedì sera.

La sesta settimana del processo per l'oro di Dongo è cominciata stamane in tono minore, in un'aula scarsamente affollata.

La prima parte dell'udienza è dedicata alla lettura dei verbali degli interrogatori effettuati in Lombardia dal giudice a latere dott. Ambrogi. La deposizione di Oreste Gementi, dopo numerosi particolari sul finanziamento del movimento partigiano, entra nello scottante argomento della riunione di Gravedona del 28 maggio 1945. Il Gementi conferma che Giuseppe Ciappina fu suo compagno occasionale durante la spedizione. Egli, però, esclude che il Ciappina abbia potuto pronunciare in sua presenza la frase incriminata, riferita da «Bill» e «Pedro», secondo cui il «tesoro» doveva andare al PCI, e chi non manteneva il segreto sarebbe finito nel lago. Non esclude, però, che tali parole siano state dette in conciliaboli separati, tanto più che, poco tempo dopo, «Pedro» gli riferì che il Ciappina aveva pronunciato quella frase quando Gementi era già uscito. «Ciappina, osserva il teste, non poteva dire tali cose in mia presenza, e, comunque, io avrei reagito; basti pensare che la mia missione a Gravedona aveva appunto lo scopo di recuperare i valori».

L'ultima parte della testimonianza del Gementi riguarda la condanna a morte emessa dal comando partigiano contro il «Neri», sospettato di avere ceduto, durante la prigionia, alle torture dei fascisti e di avere rivelato al nemico i segreti del movimento clandestino a sua conoscenza. Anche Gementi condivise i sospetti sul conto di «Neri», ma questi riuscì in seguito a convincerlo della propria innocenza. «Fabio» (Pietro Vergani) fu però inflessibile, e non si lasciò persuadere.

Il dott. Giuseppe Rubini, sindaco di Dongo dal 26 al 28 aprile, date le sue gravi condizioni di salute, non ha potuto che confermare quanto depose in istruttoria; nulla di notevole ai fini processuali.

Michele Finistauri, già direttore dell'Agenzia di Dongo della Banca Popolare di Lecco, racconta di avere ricevuto in consegna dei valori, che «Neri» e «Gianna» si fecero restituire nella notte dal 28 al 29 aprile.

Gli elementi di maggiore rilievo che si ricavano dalla deposizione di Bianca Bosisio sono tre: il primo è a favore del sindaco di Musso, Davide Barbieri; la teste, infatti, racconta che il 28 aprile sentì la «Gianna» ordinare ad alcuni partigiani di andare a Musso, per prelevare i colli sequestrati in quella località. La Bosisio ha dichiarato poi che l'inventario, che ella scrisse a macchina, le fu dettato da «Pedro», e che l'elenco era composto di due soli fogli, come appunto risulta dall'esemplare compreso tra gli atti del processo.

Infine, il cancelliere legge la breve deposizione di Achille Moretti e l'elenco dei documenti prelevati dal dottor Ambrogi all'Archivio di Stato di Como.

Il P.M. produce a questo punto un nutrito elenco di comandanti e commissari partigiani, chiedendo che siano citati come testi. «Siccome — afferma il dr. Schiavo — non mi so spiegare perché Lamprati abbia indicato in certi casi il commissario, in altri il comandante delle unità partigiane alle quali avrebbe distribuito i milioni, io chiedo che vengano sentiti rispettivamente anche i comandanti e i commissari non citati».

Il Presidente accoglie la richiesta del Procuratore Generale, disponendo che i nuovi testi siano citati per venerdì. E' la temuta «reazione a catena», in cui un teste ne richiama altri. Tutti si chiedono preoccupati quando la cosa si arresterà: certo è, intanto, che neppure la sesta settimana del processo vedrà l'inizio delle testimonianze relative agli omicidi.

Sono le 9,45 quando comincia l'escussione dei testi. Anche stamane il sen. Lorenzo Spallino, attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, manca all'appello; evidentemente trattenuto a Roma dai suoi impegni politici.

E' ascoltato per primo, Carlo Bossi, a proposito delle sterline d'oro sequestrate dal comando di Morbegno agli autieri civili che andarono a recuperare i camion tedeschi al confine svizzero.

Sullo stesso circostanze depone Walter Carra, vice-commissario della «Divisione Valtellina», distaccata a Morbegno, che racconta come le 385 sterline e le 700 mila lire furono consegnate a Siro Rosi (il Rosi ha già ammesso di aver ricevuto tali somme).

Dello stesso tenore è la deposizione di Franco Mazzotti, comandante della brigata «Mina» di Morbegno. Egli salì in montagna nel settembre del 1943, come ufficiale dell'esercito, e discese nello aprile del 1945. Anche a lui, come agli altri, il presidente pone le solite domande sul finanziamento e sull'assistenza ricevuta dalla sua formazione, e sulle spese di smobilitazione. Gli succede, confermando le stesse circostanze, Giuseppe Taino, commissario della brigata «Mina».

Sale sul pretorio Pietro Feletti, vice-commissario del raggruppamento Brigate Garibaldi di Milano.

Feletti — *Lamprati mi diede l'incarico di realizzare valuta estera e valori (sono quelli consegnati dal Neri). Erano 15 o 16 milioni di franchi francesi, 65 mila dollari, 15 mila franchi svizzeri, 1000 o 1300 sterline carta, 800 o 1000 monete d'oro, una o due spille e altri valori. L'operazione di cambio-vendita la effettuai a Busto Arsizio, per mezzo del dr. Guazzoni, titolare di uno studio commercialista. Ricavai in tutto 37 milioni. Questo avvenne circa due settimane dopo la Liberazione.*

E' poi ascoltato Urbano Albergoni, capo servizio dell'intendenza del raggruppamento Brigate Garibaldi di Milano e provincia. Egli dice di non essersi mai occupato dell'amministrazione del denaro, e neppure dei valori sequestrati.

Lo segue Eugenio Mascetti, commissario della Divisione garibaldina «Rosso Brindani».

Pres. — *Riceveste delle somme dal Lamprati?*

Mascetti — *Sì, circa sette od otto milioni in maggio. Non tenemmo alcuna contabilità, salvo che su alcuni foglietti volanti, che non conservammo.*

Pres. — *Ricorda come furono spesi?*

Mascetti — *Distribuimmo i premi di smobilitazione. Alle famiglie dei Caduti demmo dalle 10 alle 15 mila lire ciascuna. I Caduti erano da 80 a 90.*

Il Presidente fa allora il calcolo dei caduti delle tre brigate (119; 185; 133) che componevano la divisione e si trova che all'incirca la cifra corrisponde. Si continua poi la minuziosa ricerca intesa a ricostruire la contabilità delle formazioni partigiane.

Presidente — *Quali furono le altre spese?*

Mascetti — *Dovemmo assistere molta gente: abitanti della zona e sbandati, che erano assai numerosi. Costituimmo, poi, alcune cooperative di autotrasporti a Saronno, Desio e Seregno e Carate.*

P. M. — *Quante erano le persone occupate nelle cooperative?*

Mascetti — *Una quindicina.*

P. M. — *Sicché, solo questi godevano dei frutti delle cooperative: non comprendo la giustizia distributiva di queste iniziative.*

Avv. Bartesi — *Erano un principio di ricostruzione, perché servivano all'interesse generale, essendo allora difficili le comunicazioni.*

Angelo Ventura

Il giudice «a latere» dott. Ambrogi, fotografato all'uscita del Tribunale di Padova dopo l'udienza. (Telefoto)

La cantante Jula De Palma e l'industriale Carlo Lanza dopo il matrimonio celebrato ieri nella chiesa di Santa Francesca Romana al Palatino. (Telefoto)

La fatale avventura d'un giovane commerciante

L'incontro in treno con una signora di Ivrea - Una corte assidua e poi l'inconcepibile minaccia dinanzi alle ripulse di lei - "Son capace di rapirle il bimbo,, - A giudizio in Tribunale per minacce e tentata estorsione

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, martedì sera.

Un singolare processo ha fatto affollare stamane più del solito l'aula del Tribunale di Ivrea. Sul banco degli imputati era infatti un giovane commerciante milanese — Nicola Meoli, di 28 anni — che per aver tentato un'audace avventura amorosa si è cacciato in un grosso guaio. Egli, associato da un paio di settimane alle nostre carceri, deve rispondere dell'accusa di minacce gravi e tentata estorsione ai danni di una giovane signora eporediese, certa Lucia T.

Tempo fa la donna, mentre viaggiava sul treno Pescara-Milano, faceva conoscenza con il Meoli, il quale, dopo aver tentato di corteggiarla con alcuni banali complimenti, ripiegava su un terreno apparentemente serio, parlando dei suoi presunti affari di commerciante in macchine da cucire. «Se le interessasse qualche mio articolo, potrei farle avere un buono sconto», egli affermava tra l'altro. Lucia T. rispondeva di non avere bisogno di macchine da cucire, ma senza troppo riflettere aggiungeva che la sua amica Gina G., di cui indicava anche l'indirizzo, avrebbe potuto interessarsi delle proposte del Meoli. Il colloquio si concludeva alla stazione di Milano con una stretta di mano.

Un episodio trascurabile, e già la signora Lucia lo aveva dimenticato quando, alcuni giorni appresso, trovandosi occasionalmente in casa della sua amica Gina, vedeva comparire il Meoli. Sorridente, ben vestito, con una borsa sotto il braccio piena di opuscoletti pubblicitari su macchine da cucire. Egli si tratteneva per oltre tre ore in compagnia delle due giovani signore, divagando su futili argomenti, e sempre con un'intonazione dongiovannesca. Finché, rimasto solo con Gina G., le dichiarava: «Io non sono un commerciante. La verità è che amo pazzamente la sua amica. Se mi respinge guai, Sarei capace di tutto, anche di un delitto».

Naturalmente la Lucia T. era subito informata della cosa ed essa commetteva la leggerezza di concedere un ulteriore colloquio al Meoli, il quale vanamente cercava di indurla a lasciare Ivrea. Il giovanotto, il giorno seguente, la fermava addirittura per strada e le dichiarava che se non fosse stato corrisposto era deciso a rapirle il bambino di due anni.

Una situazione angosciosa. Tuttavia la vittima dell'ignobile ricatto, per comprensibili ragioni, ancora esitava a presentare denuncia. Vi si induceva soltanto il giorno successivo, quando il Meoli, in un nuovo incontro con lei e la sua amica, dichiarò che avrebbe rinunciato all'avventura purché fosse stato rifuso delle spese sostenute per il suo soggiorno a Ivrea: 40 mila lire. L'innamorato era dunque un volgare imbroglione.

Così, nonostante le inevitabili conseguenze scandalistiche, veniva finalmente fatta la segnalazione del fatto al commissariato di P. S. di Ivrea, che in breve volger di tempo riusciva a rintracciare il Meoli (prudentemente riparato a Milano) e ad arrestarlo. Il Meoli compare in udienza in stato di detenzione.

a. s.

Giovane donna con due figli impazzisce su un autobus

Genova, martedì sera.

Un pietoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio su un autobus della linea «E» mentre transitava in corso Italia nei pressi del Lido.

Una giovane passeggera, che teneva in braccio un bimbo in fasce e ne aveva accanto un altro di tre anni, improvvisamente ha cominciato a lanciare grida senza senso; l'autista, fermato l'automezzo, ha cercato, insieme ad altri passeggeri, di calmare la donna, la quale però con uno scatto lasciava il neonato sul seggiolino tentando di raggiungere l'uscita; i presenti si sono resi allora conto che la poveretta era impazzita e, mentre una signora e una suora si son prese cura dei bimbi, alcuni uomini hanno immobilizzato la signora, identificata successivamente per Margherita Giampaoli, di 31 anno.

Nel frattempo qualcuno ha anche telefonato al «pronto intervento» della questura, ma quando una camionetta è giunta sul posto la Giampaoli con mossa fulminea è riuscita a liberarsi da chi la tratteneva, scendendo dall'autobus; gridando e perdifiato, s'è messa poi a correre in mezzo alla strada rischiando di finire sotto un'automobile; un agente, dopo un breve inseguimento, è riuscito infine a raggiungerla e, aiutato da alcuni colleghi, l'ha trasferita sull'autoambulanza. Dopo le prime cure prestatele all'ospedale di S. Martino, la donna è stata trasferita a quello psichiatrico di Quarto.

Margherita Giampaoli, che è moglie di un portabagagli di servizio alla stazione Principe, è madre di cinque figli, due dei quali gemelli: appunto dopo il parto gemellare la donna aveva accusato qualche disturbo psichico, ma sottoposta alle cure del caso sembrava guarita. Da due anni non aveva più dato segni di essere malata tanto che tutti in famiglia la consideravano ormai perfettamente ristabilita.

L'eccezionale vitalità d'una centenaria del Polesine

Castelfranco Ven., martedì sera

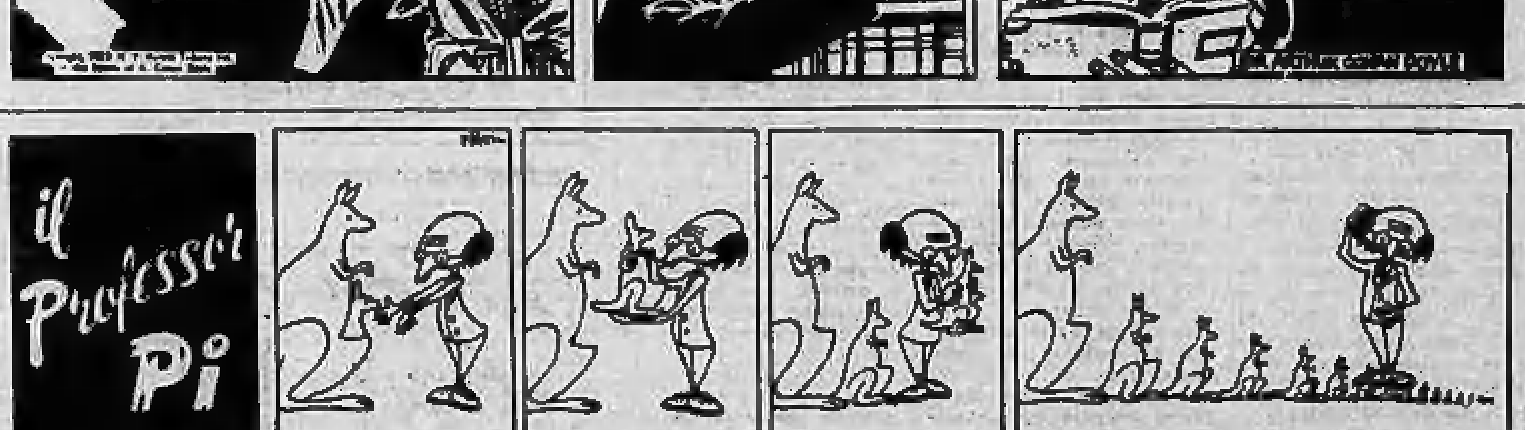
Sulla soglia del centesimo anno di età Celestina Menoncin ved. Baldo, residente presso Battaglia Terme, dimostra una vitalità eccezionale. La vegliarda, infatti, sbriga ed attendere alle faccende domestiche, cura una figlia inferma da anni.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXVI. — Un certo Koln e Johnny Fortuna sono ingiustamente accusati di avere ucciso il capo della polizia di Salisburgo, Breslau. Essi riescono a sfuggire all'arresto. Al caffè Tambourin, ove raggiungono la compagna di Koln e Kid Flash, vengono spiati da tre uomini del losco ispettore Von Schneck

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

IV. — Nel Sussex, il dott. Watson riceve la visita del dott. Marsden, ch'egli non aveva più visto dai tempi dell'università. Watson presenta al suo vecchio compagno di scuola il suo amico Holmes. Marsden, che si dice vittima di un fatto demoniaco, chiede a Holmes cosa sa dei vampiri.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7% - Le tariffe si intendono maggiorate del 10%

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ATTENZIONE! Carbone calcio, ossigeno, ... Torino. 370

BETONIERA, ... vende ...

DECAUVILLE: binari, vagonetti, scambi, ... vende: Metallurgica Piemontese, via Cigna 189, Torino. 376

DEMOLIZIONE ... corso Novara 96. Telefono 20-803. 7637

LAMIERONI mm. 20 35 40 45 50 60 70 80 100 nuovi ed occasione vende Gay, Tasca, ... 2252

LAMIERINI ... Gay, ... Telef. 70-081. 2252

MACCHINARIO ... vende: Metallurgica Piemontese, via Cigna 189, Torino. 376

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 189, Torino: ... 376

PALI ... vende Gay, Tasca, ... telef. 70-081. 2252

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni tappezzerie. ... Edilplastica 520-948. 83214

DECORATORE ... Telefonare 770-988. 81971

DOTTORI ... Viale ... 78250

PELLICCIAIO accetta lavoro a domicilio. ... Scrivere cassetta 5820, SPI, Torino. 83781

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas, ... telefono 20-307. 7784

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

A 3.800.000 latteria ... drogheria due licenze distinte trasferibili, alloggio. Telefonare 83-783. 4872

ACQUISTO piccolo laboratorio stampaggio gomma. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino.

AFFARE eccezionale. ... Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.

ANGOLARE ...

BARRIERE ... Telefonare 90-381. 83214

CASALINGHI, ...

CAVALLERIA, ...

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

APPITTASI ampio negozio ... Telefon. 23-078. 83199

APPITTASI negozio con alloggio ... Telefonare 42-391. 83122

APPITTASI negozio via ... 276-814 ... ufficio. 76308

APPITTO ...

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

...

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

...

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

...

COM. P.A.I. vende alloggi c. Agnelli 84. 8314

COM. P.A.I. vende alloggi corso Francia 355. 8314

COM. P.A.I. vende alloggi e negozi corso Lecce 20. 8314

COM. P.A.I. vende alloggi ... Cuneo 28. 8314

COM. P.A.I. vende alloggi e negozi corso Unione Sovietica 188. 8314

CON minimo anticipo e lunghe rateazioni vendonsi ... Viale 15-17. 7406

CORSO Sebastopoli 206 alloggi signorili 2-3 camere servizi vendiamo 47.000 mq. Mutuo, facilitazioni. 8461

DUE grandi camere affitiate 130.000 annue, vendonsi 1.200.000 ... Telefonare 50-785. F5485

FACILITAZIONI massime di pagamento ... Corso ... 4313

FARMACIA centrale proprietario vende ... Telefonare 520-908, ...

FINALMARINA, ... Savona. 8196

GIORDANO Bruno 73, vendonsi alloggi ... Telefono 830-070

LOCALE nuova costruzione volendo ... magazzino mq. 100 ... Telefonare 50-785.

NEGOZI magazzini ... Telefonare 520-908, ore ufficio. F5154

PALAZZO centrale completamente rimodernato ... Telefonare 520-908, ore ufficio. F5153

PALAZZO signorile, ... Via ... 7406

PER impiego ... Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino. 7406

PIEDICAVALLO 45 ... 7406

TERRENO ... Telefonare 25-571.

VALDIERI 28 ... 4999

... Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 83160

(Continua a pag. 6)

Nella Sion-Campo dei Fiori mentre il Giro rischiava il bis del Bondone

Solo Nencini ha resistito a Gaul

Imperversava la bufera e Bottecchia era in testa...

Pareva di essere ritornati ai tempi eroici del ciclismo

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, martedì sera.

Il maltempo deve avere un fatto personale con il Giro d'Italia. Quando giunge l'ora della grande competizione ciclistica a tappe, le stagioni impazziscono; la primavera si traveste da autunno, o, peggio, da inverno e quella che dovrebbe essere una gara corsa al sole diventa una temeraria sfida agli elementi. Da quando siamo partiti da Milano diciotto giorni fa, abbiamo potuto contare sulle dita di una mano le giornate di sole, o, almeno, non di pioggia. Per il resto, pioggia, vento e temperatura rigida si sono coalizzate per sabotare il Giro. C'è mancato poco che la competizione dovesse essere deviata dal percorso prestabilito in seguito al blocco del valico del Gran San Bernardo. Svanito questo pericolo e portata regolarmente a termine la tappa St. Vincent-Sion, il Giro è andato ieri molto vicino nella Sion-Varese-Campo dei Fiori ad un secondo Bondone.

Pioggia e vento hanno implacabilmente flagellato i corridori senza un attimo di tregua dalla partenza all'arrivo. Ai piedi della salita a Campo dei Fiori, erano in molti a temere che lassù in cima nevicasse. Fortunatamente, questa pazza primavera ci ha risparmiato almeno la nevicata.

La durissima tappa Sion-Varese-Campo dei Fiori ha posto al centro dell'attenzione tre personaggi di rilievo: Charly Gaul, che ha tenuto fede ai pronostici staccando in salita tutti i suoi diretti avversari e conquistando la maglia rosa; Emilio Bottecchia, protagonista di una temeraria fuga di oltre 250 chilometri, raggiunto e superato a tre chilometri dal traguardo; Alfredo Sabbadin, autore di uno spettacoloso finale di gara che gli ha permesso di passare per primo la sua ruota sotto lo striscione d'arrivo in Campo dei Fiori.

Charly Gaul ha vinto la scorsa edizione del Giro d'Italia; è bene avviato verso un bis del suo clamoroso successo: non ha bisogno quindi che si spendano molte altre parole per lui. E' lussemburghese ma può ancora dire di avere la vittoria in tasca perchè Nencini, magnificamente difesosi anche ieri, è staccato di soli 56", mentre lo svantaggio dello stesso Louison Bobet è di appena 1'17". E' un fatto incontrovertibile però che Gaul in salita può andarsene come e quando vuole e che egli è indiscutibilmente il numero uno del Giro.

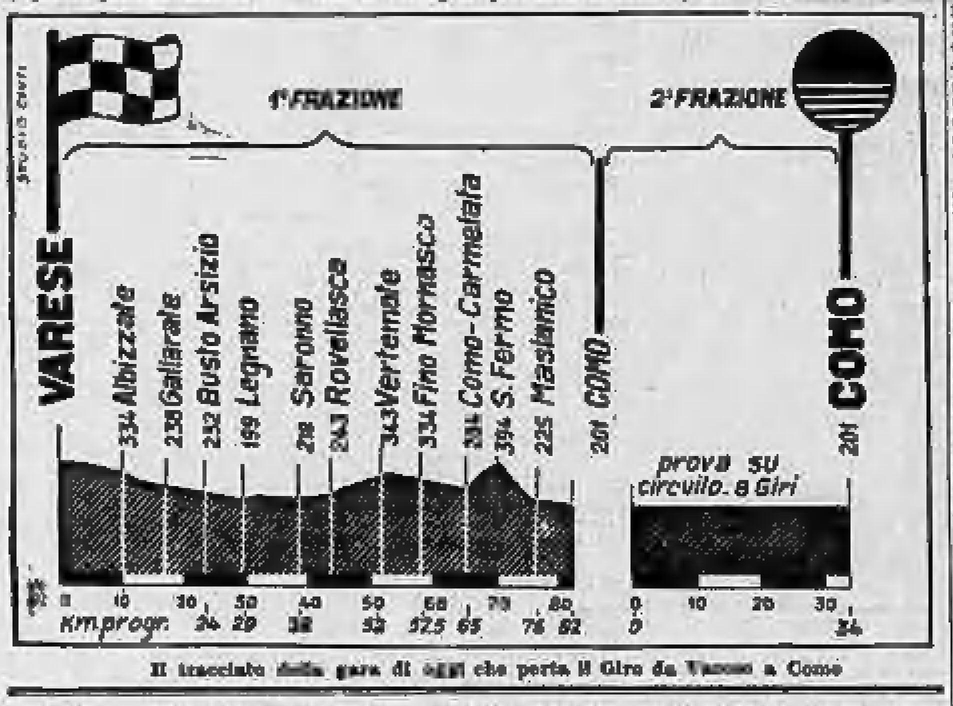
Bottecchia invece [illegible] tanto di loro due «nuovi» del Giro; due matricole che al primo anno di professionismo sono balzate contemporaneamente alla ribalta dando il pimento del loro giovanile entusiasmo e delle loro intatte energie alla asperrima tappa di ieri. Emilio Bottecchia: anni 24, nato a Colle Umberto, nel Veneto, ex-meccanico è cugino di secondo grado di Ottavio Bottecchia, il grande vincitore di due Giri di Francia, astro di prima grandezza del ciclismo italiano degli anni dopo la prima guerra mondiale. Del suo illustre parente, morto tanti anni fa in circostanze misteriose, Emilio ricalca un po' il carattere [illegible] suo nome, il giovane Emilio ha tentato ieri il gran colpo partendosene dal gruppo insieme al francese Rolland subito dopo il via da Sion, abbandonando il compagno di fuga alle pendici del Sempione e proseguendo da solo il suo pazzesco tentativo.

A un certo punto, molti tra il seguito hanno più o meno apertamente fatto il tifo per lui, poichè il suo coraggio meritava ampiamente la ricompensa del trionfo. Bottecchia però non è stato fortunato: aveva speso ogni energia nella sua galoppata nella bufera e, giunto ad appena tre chilometri dal sospirato traguardo, ha ceduto di schianto giungendo al Campo dei Fiori con tre minuti di ritardo sul vincitore. A Emilio Bottecchia la giornata di ieri ha portato comunque, oltre a un'ondata di meritata notorietà, anche una discreta cappellata di soldi. Il pupillo di Coltur ha infatti vinto oltre a un frigorifero Ignis per il traguardo a premio di Comerio, anche tre traguardi volanti e un gran premio della montagna (quello del Sempione) per un totale di 500.000 lire.

Il terzo protagonista della giornata è stato Alfredo Sabbadin della San Pellegrino, il vincitore della tappa. Alfredo è, con i suoi 21 anni, il più giovane del Giro dopo Carlesi. E' nato in provincia di Venezia a S. Maria di Sala (il paese di Antonio Bevilacqua), è figlio di un muratore e ha sei fratelli, dei quali uno si cimenta anche egli nel ciclismo nella categoria allievi. Sabbadin si è posto in luce l'anno scorso vincendo la 33ª e poi la 50ª San Pellegrino per dilettanti e al termine della stagione Gino Bartali lo ha scelto per far parte della squadra ufficiale della San Pellegrino. Nelle sue prime gare nella nuova categoria [illegible] si è posto in luce classificandosi fra l'altro secondo assoluto con una vittoria di tappa nel Giro della Sicilia. Ieri poi egli è balzato definitivamente alla ribalta con la azzeccata evasione dal gruppo e la sorprendente arrampicata che gli hanno permesso di raggiungere e superare Bottecchia e Tosato e di resistere al finale di Gaul.

Dopo la faticosissima tappa di ieri il Giro d'Italia oggi si concede una mezza giornata di festa. Si lavora soltanto al pomeriggio, con programma diviso in due frazioni. La prima su strada, con partenza alle 14,30 sul percorso Varese-Como, di 82 chilometri; la seconda, a Como, in piazza Cavour, su un circuito di Km. 4,250, da ripetersi otto volte per un totale di 34 chilometri. Per questa seconda frazione, che avrà inizio alle 17, sono in palio [illegible] premi speciali per complessive 550 mila lire, oltre ai premi normali fissati per ogni tappa. Non si prevede battaglia grossa. Le posizioni nella classifica sono ormai delineate e i grandi attendono il nuovo incontro con la montagna per decidere definitivamente la questione del primato. Oggi quindi, con ogni probabilità, sarà lasciata via libera ai gregari, ai giovani, agli uomini che [illegible] al successo parziale e al [illegible] portafoglio.

Gianni Pignata



Il tracciato della gara di oggi che porta il Giro da Varese a Como

Senza piloti "europei,, la corsa di Monza?

Dissidio aperto per la "500 Miglia,,

MILANO, martedì sera.

I piloti di tradizione europea hanno rotto definitivamente con gli organizzatori della «500 Miglia di Monza» decidendo di confermare l'astensione totale di tutti gli affiliati. Per la verità i corridori, radunatisi a Nürburgring avevano conferito a una commissione, composta da Taruffi, Chiron e Magliòli, l'incarico di informare il comitato organizzatore della 500 Miglia che la pista sopraelevata di Monza presenta troppi pericoli per le elevate velocità che si possono raggiungere; invece Chiron e Magliòli (Taruffi è rimasto a Roma, sembra perchè in contrasto con le decisioni dei colleghi), anzichè farsi ricevere dagli organizzatori all'Automobile Club Milano, hanno preferito riunirsi presso la sede della «Scuderia Madunina» dopo avere invitato i rappresentanti del comitato organizzatore e delle Case interessate.

L'attesa è stata inutile perchè nessuno si è presentato e per ragioni di dignità e perchè discordanti. Infatti gli organizzatori non potevano aderire all'invito di un gruppo di piloti che, di fronte al mondo e all'opinione pubblica, avevano «squalificato» la pista di Monza (del costo di un miliardo) mentre la Ferrari e la Maserati, in base alle notizie diramate ieri sera, avrebbero dato la loro adesione alla corsa.

Chiron e Magliòli hanno sottoscritto allora, unitamente al segretario dell'Unione piloti professionisti internazionale, un comunicato per ribadire la non partecipazione alla gara di velocità del 29 giugno, abbinata alla Lotteria di Monza. Dal canto suo il comitato organizzatore ha preso atto della nuova decisione, riservandosi di emettere un comunicato ufficiale giovedì sera. L'atteggiamento dei corridori di tradizione europea, viene attribuito dagli organizzatori non alla pericolosità della pista di Monza, che risulta collaudata e omologata, bensì ad altre ragioni di interesse particolare.

Le commissioni tecniche degli Stati Uniti non hanno mai riconosciuto a Fangio la qualifica di campione del mondo, per il fatto che egli non si è mai cimentato a Indianapolis. Ora, è chiaro che il forte pilota argentino uscirebbe male da una sconfitta ad opera degli indiavolati specialisti americani. Gli altri corridori aspirerebbero invece a un preventivo premio di ingaggio, tenuto conto della tecnica abilità dei piloti di Indianapolis, che potrebbero far man bassa dei cinquanta milioni di lire in palio nella 500 Miglia di Monza.

Nonostante la defezione dei piloti di tradizione europea, l'Automobile Club d'Italia sembra veramente intenzionato a far disputare la corsa, che vedrebbe in gara i corridori di Indianapolis e quelli che non fanno parte dell'Unione piloti professionisti internazionale. Le perplessità restano però più che altro di carattere psicologico perchè se, per malaugurata ipotesi, dovesse accadere qualche incidente, gli organizzatori verrebbero a trovarsi in condizioni assai difficili specialmente di fronte all'opinione pubblica.

Intanto da Indianapolis è stato reso noto l'elenco dei corridori designati per la prova monzese. Esso comprende: Tony Bettenhausen (su Novi Special); Paul Russo (Novi Special); Troy Ruttman (Kurtis-Kraft); Johnnie Parsons (Kuzma); Pat O'Connor (Kurtis-Kraft); Andy Linden (Kurtis-Kraft); Bob Veith (Phillips); Eddie Sachs (Kurtis-Kraft); Jimmy Bryan (Kuzma); Rodger Ward (Lesovsky). Riserva di riserva Jimmy Reece su Kurtis-Kraft.

Le vetture saranno trasportate in Italia a bordo del transatlantico «Constitution» che salperà il 13 giugno. I piloti, i meccanici e i proprietari delle vetture raggiungeranno l'Italia in aereo.

LEO CATTINI

DIMISSIONI DI BERTOLAIA E PROTESTE DELLE SOCIETA'

Una svolta nella crisi del calcio mentre si prepara il Consiglio delle Leghe

Domani interessante confronto tra le squadre del Torino e del Nizza

A pochi giorni dalla riunione straordinaria del Consiglio delle Leghe, convocato in seduta d'urgenza, il programma studiato dalla presidenza della F.I.G.C. come soluzione alla crisi del calcio, sta ricevendo i primi colpi d'opposizione. Ha iniziato l'ing. Bertolaia, che per protesta contro la procedura seguita, ha rassegnato le dimissioni da vice presidente del CONI, ed è ora la volta delle società di Lega professionale, decise — a quanto pare — a difendere i loro diritti, concordati in precedenza con la massima autorità sportiva italiana.

L'ing. Bertolaia in una intervista concessa ieri ad alcuni giornalisti di Napoli ha detto di non condividere le decisioni dei suoi ex-colleghi del CONI. Il massimo ente sportivo italiano alla vigilia delle Olimpiadi (che si svolgeranno come è noto in Italia) non doveva entrare nel merito della crisi tecnica di una federazione [illegible] tanto più della Federcalcio che è essenzialmente professionistica. Inoltre i provvedimenti adottati sono — secondo l'ing. Bertolaia — insufficienti a sanare la crisi. Quindi si è creato dello scontento, senza ottenere lo scopo.

Così il dimissionario vicepresidente del CONI ha concluso la sua intervista: «Considero l'ultimo atto della giunta esecutiva un errore e per di più un errore pericoloso per le conseguenze che ne potranno scaturire». L'ing. Bertolaia ha confermato che insisterà nelle dimissioni dalla carica.

Alte proteste anche da parte delle società di Lega professionale, che hanno indetto una speciale riunione a Milano per domani, in modo che i loro rappresentanti al Consiglio nazionale possano presentarsi a Roma con un preciso mandato. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti di solito bene informati il progetto FIGC-CONI verrebbe respinto in blocco e non certo per opposizione a tutti gli articoli contenuti nel programma, ma per una decisa presa di posizione contro i metodi con cui si è giunti a stilare ed a presentare gli ormai famosi quattordici commi della riforma. L'opposizione delle società sarebbe quindi dettata da una questione di principio. C'è crisi tecnica nella nostra federazione? Risolviamola da noi, senza andare a chiedere aiuto e protezione in ambienti fuori dalla nostra organizzazione.

Dopo aver ben sottolineato questa pregiudiziale, i responsabili delle società di serie A entrano a discutere il progetto, e c'è da dire che alcuni punti programmatici sarebbero accettabili: il potenziamento del centro tecnico federale, l'istituzione di centri periferici e l'inquadratura dei giovanissimi con precise norme per l'eventuale passaggio al professionismo. Contrasto di idee invece per il resto: anche se si può accettare il divieto di una ulteriore importazione di giocatori stranieri, non si vede la ragione di non autorizzare il trasferimento interno fra società professionistiche degli stessi atleti. La norma di abolire le promozioni e le retrocessioni trova una opposizione nettissima. In tutti i settori, i campionati verrebbero a perdere di importanza, e cadrebbe anche l'affluenza del pubblico e di conseguenza diminuirebbero gli incassi. Si potrebbe invece accettare la riduzione dei campionati a 16 squadre con la disputa della Coppa Italia.

Dalle discussioni sulla «crisi», ai campi di gioco. Il campionato continua, ed oggi Torino e Juventus riprenderanno la preparazione per la penultima gara di campionato. Il lavoro sarà naturalmente leggero per i granata, che domani incontreranno il Nizza in una partita che si disputerà alle 21,15 sul campo di via Filadelfia. Il Torino conterà su tutti i suoi titolari; il Nizza ha annunciato la formazione completa.

Per i bianconeri della Juventus programma solito: allenamento ginnico-atletico oggi e domani, una breve partita contro le riserve giovedì pomeriggio. Non è improbabile che Depetrini porti alcune modifiche alla squadra per l'incontro con la Triestina.

John Charles è tornato in Inghilterra da dove ripartirà per Torino lunedì. Si è appreso anche da Buenos Aires che è tutta pronta la documentazione di Sivori, il quale lascerà l'Argentina martedì 11 per essere a Torino nella serata di mercoledì. Charles e Sivori inizieranno immediatamente la preparazione sotto la guida di Depetrini, ed andranno con i loro nuovi compagni in Svezia a fine campionato.

Schenone e Chiantelassa: doppio successo in Francia

Sci, sci nautico, nuoto, la combinata della Costa Azzurra ha riportato un lusinghiero successo. Alla manifestazione che si è svolta ad Auron, a Cannes ed a Nizza hanno partecipato fior di campioni di tutta Europa e, per squadre sportive, batte diare la squadra austriaca, che aveva nei ranghi Sailer, Zimmermann, Schuster e Rieder. L'Italia era rappresentata dagli allievi torinesi, che hanno ottenuto ottimi risultati. Tra le donne, Vera Schenone, dello Sci Club Sportiva, ha vinto le sci nautico ed è la prima nella graduatoria sci-sci nautico e la terza nella «combinata» dove si è imposta la nazionale di Francia Danièle Télinge. Tra gli uomini, ha trionfato George Fanieret, il giovanissimo Chiantelassa (primo nello sci nautico) ha conquistato il secondo posto, mentre Persico si è piazzato quarto.

Giocheranno a Torino gli artisti del basket

E' stato ufficialmente confermato che nel corso della loro serie di esibizioni in Italia gli «Harlem Globetrotters» si presenteranno per la seconda volta al pubblico torinese. Ammaestrati dalla precedente esibizione, in occasione della quale essendosi registrato il «tutto esaurito» molti appassionati di basket trovarono le porte chiuse con forte anticipo sull'ora di inizio, i promotori torinesi hanno deciso di organizzare due serate. Pertanto gli «Harlem» si produrranno al Motovelodromo il 13 e 14 giugno p. v.

Non è riuscito a mettere K. O. Gonzales

Cavicchi ha perso il pugno dinamite

Bologna, martedì sera.

Fallito anche il secondo attacco contro José Gonzales, Cavicchi forse stavolta abbandonerà sul serio il ring. Per lo meno dovrebbe farlo. Non per la sconfitta di ieri sera, ma perchè il suo fisico è indubbiamente spremuto e la sua carriera finirebbe col trascinarsi nella più desolante delle mediocrità. Cavicchi puntava su questo incontro di riabilitazione. Si era preparato a Roma con lo stesso scrupolo di quando doveva affrontare un campionato d'Europa. Si sentiva tanto sicuro da essersi lasciato sfuggire alla vigilia — lui che di solito non è capace di fare guasconate — tracotanti dichiarazioni.

Cercava evidentemente in se stesso quella convinzione che gli sportivi non avevano più. Non gli si può rimproverare, stavolta, di aver avuto paura, di essersi battuto senza generosità. Le pause nel ritmo, la incapacità di finire un'azione, l'appannamento dei riflessi, tutte cose che gli hanno impedito di volgere il match a proprio favore ed addirittura di concluderlo con il K.O. non sono altro che le vistose deficienze del suo bagaglio tecnico-tattico.

Quel che ha stupito invece è stata l'assoluta mancanza di potenza, il colpo duro era l'unica sua arma valida: ora l'ha completamente perduto. I suoi pugni si abbattevano su Gonzales smorzati e senza convinzione. E questa consapevolezza di una perduta forza folgoratrice deve avergli fatto impressione se dalla quinta ripresa in avanti ha ripetuto ogni volta che tornava nel proprio angolo: «Non posso metterlo giù, non ho più forza nei pugni...». E quando nel minuto di riposo prima dell'ultimo round uno sportivo è venuto a riportargli che Gonzales aveva affermato di non poterne più, lo ha guardato facendo una smorfia e allargando le braccia: non ne poteva più nemmeno lui.

La desolante constatazione del match è proprio questa: Cavicchi non ha più nei pugni la potenza. E indipendentemente dalla sconfitta è proprio per questo che dovrebbe smettere. Senza il pugno del K.O. egli non farà mai più nulla perchè in fatto di tecnica troverà sempre uomini anche mediocri complessivamente che riusciranno a dominarlo.

Niente corruzione si dice ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La notizia di un presunto tentativo di corruzione di giocatori giallo-blu da parte di uno sportivo alessandrino per assicurare la vittoria ai grigi nell'incontro di domenica scorsa tra l'Alessandria e il Parma, ha letteralmente sorpreso l'ambiente calcistico locale.

E' ritenuto assolutamente infondato in Alessandria un tentativo del genere per una partita casalinga contro una compagine relegata nelle ultime posizioni e tale da non preoccupare affatto. Inoltre il comportamento dimostrato dai contendenti, aspro e deciso, fino alla fine dell'incontro, l'espulsione di due giocatori, hanno nettamente conclamato il fiero antagonismo dimostrato dai due schieramenti che si sono battuti senza esclusione di colpi.

A questo proposito la presidenza ha comunicato: «A seguito delle notizie scandalistiche apparse stamane sulla stampa tendenti a gettare discredito sul sodalizio alessandrino, la direzione dell'Alessandria respinge con viva indignazione ogni accusa, riservandosi di procedere nei confronti di quanti, con questa azione, tentano di infangare la dirittura morale e sportiva della società».

Regis, centromediano-terzino della squadra ragazzi della Juventus e nazionale-juniores in Spagna, ha ricevuto il Premio Combi destinato al più promettente elemento dei bianconeri. Da sinistra il fratello di Giampiero Combi, l'allenatore Locatelli, Umberto Agnelli, la figlia di Combi, Regis e Cocito durante la premiazione nella sede di piazza S. Carlo

IL DOMINATORE INCONTRASTATO

Supremazia indiscussa

Le previsioni si sono pienamente realizzate e «Solfixa» ha mantenuto fede a tutti i pronostici. L'occhiale da sole «Solfixa», fabbricato dalla S. A. ITALO CREMONA di GAZZADA, mantiene la sua indiscussa supremazia. Richiedetelo se volete un prodotto di garanzia per la Vostra vista.

Nazionali di atletica a confronto questa sera nella riunione Fiat-Hollandia

Se invece di svolgersi questa sera alle 18, a stagione agonistica da poco iniziata, il confronto tra le squadre atletiche femminili dell'Hollandia e del Fiat si fosse potuto programmare al culmine dell'annata, probabilmente dal duello tra Giusi Leone e l'olandese Hilda Veth e dallo «scontro» tra le saltatrici in lungo Piera Fassio e Imke Vaal sarebbero venuti fuori risultati a sensazione, da inserire con certezza quasi assoluta negli elenchi che tengono conto delle più belle imprese compiute nel campo dello sport.

La primatista italiana dei 100 piani (11"6) e la recordwoman olandese dei 200 (24"4) trarranno tuttavia motivi di alto interesse nel duplice confronto che le vedrà oggi in pista, mentre anche nella «fossa» sabbiosa del salto in lungo le misure ottenute dalla campionessa italiana Piera Fassio e dalla fortissima ragazza dei Paesi Bassi si avvicineranno sensibilmente al limite-record.

Il match tra le ragazze del C. S. Fiat e l'Hollandia attirerà certamente gran folla al campo «Giovanni Agnelli», in corso Unione Sovietica, anche per l'indovinata ora in cui verranno disputate le prove. La riunione infatti si svolgerà alle 18.

Interessante poi, a parte il risultato del confronto che si presenta molto incerto, sarà vedere a qual grado di forma sono giunte le «azzurre»: il campionato di società, alle semifinali interregionali, ha visto la Fassio saltare m. 5,68 nel lungo e la Leone segnare 12"2 sui 100 piani e 24"9 sul 200; ora ci vuole un miglioramento, anche minimo, per dimostrare che la forma è in progresso. L'occasione di un confronto internazionale con avversarie di grande valore è troppo allettante perchè le atlete torinesi se la lascino sfuggire.

Queste le formazioni in lizza, con a fianco di ciascuna atleta il miglior risultato stagionale:

M. 100 piani: Veth (11"9), Knipperts-Lucas (12"1); Leone (12"2), Tiamoni (12"2).

Lancio del disco: Huygen (45,80), Kok (41); Bondesan (34,30), Gallo (29,97).

Salto in alto: Vaal Imke (m. 1,50), Vaal Joke (1,48); Mascocco (1,47), Rosel.

M. 200 piani: Veth (24"8), Heystek (25"8); Leone (24"9), Chiantaretto (27"2).

Lancio del peso: Huygen (m. 11,76), Vaal Joke (13); [illegible] (11,88), Gallo (10,30).

M. 80 ostacoli: Heystek (11"6), Vaal Imke (11"8); Fassio (12"4); Rosano (12"4).

Salto in lungo: Vaal Imke (m. 5,70), Sles (5,21); Fassio (5,68), Tiamoni (5,30).

Lancio del giavellotto: Kok (m. 39,05), Van Leeuwen (37,80); Rossi (37,46), Regaldo (35,49).

Staffetta 4 x 100: Hollandia (Heystek, Vaal Imke, Kok, Veth) 49"2; C. S. Fiat (Fassio, Chiantaretto, Tiamoni, Leone) in 50".

Il regolamento dell'incontro assegna 5 punti alla prima classificata di ogni prova, tre alla seconda, due alla terza ed uno alla quarta.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CARROLL BAKER SI CONFESSA

Non voleva recitare la parte di Baby Doll

La giovane attrice deve la sua celebrità a un film molto discusso - Ora se ne vergogna un poco e non mostra alcuna riconoscenza a Kazan, il regista che l'ha lanciata - Perché ha deciso di non tornare a Hollywood

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, martedì sera.

Il cinema americano ci ha dato nella corrente stagione due esempi piuttosto forti delle sue «amare» possibilità di realizzare sullo schermo soggetti che rifuggono dalla morale alla quale la umanità è ancora disperatamente abbarbicata. Il primo film sciagurata mente eversore, cioè Il seme della violenza, *crudele segno dei tempi moderni e di una gioventù che ormai si brucia fatalmente le ali al fuoco del decantato progresso; l'altro assai più letterario, anche perché è stato tratto da un lavoro di Tennessee Williams,* La bambola viva.

A parte queste considerazioni, rifuggendo da critiche che non hanno nulla a che fare con la nostra cronaca, notiamo che il cinema americano se non ci ha dato un film per i nostri gusti, ha almeno reso celebre un'attrice che ha mostrato di avere i numeri necessari per imporsi all'attenzione del pubblico e con diversi soggetti e altri registi diventare la nuova diva che si attendeva.

Carroll ha ventitré anni, è sposata da due, mammina dal dicembre dello scorso anno. Moglie e madre felice nel senso pieno della parola. Guai a toccare questo tasto intimo. Nemmeno i giornalisti più pettegoli hanno osato farlo. Perché lei non è affatto una «bambola viva», non vuol esserlo al tal punto che appena finito di lavorare con Elia Kazan, il regista, gli ha voltato le spalle senza alcuna riconoscenza per ciò che egli ha fatto per lei, donandole la insperata celebrità.

Si dice in proposito che la diva non vuol sentire affatto parlare del suo film che considera negativo in tutti i sensi anche se ha saputo recitare con tale bravura da lasciare perplessa la critica, indipendentemente dalla assurda letterarietà della vicenda e di certe situazioni. Per esempio si racconta che l'attrice non voleva saperne di girare quella scena in cui a diciotto anni se ne sta in una specie di culla e si succhia il dito come un'infante! Comunque accettò tutto, perché aveva bisogno di lavorare. La sua vita non è stata davvero molto facile ed è arrivata al cinema attraverso molte e dure esperienze. E' uno dei pochi casi in cui la celebrità ha baciato una debuttante priva di relazioni importanti, così povera che abitava in un rione popolarissimo, così poco ricca di esperienze da aver bisogno di essere istruita a lungo prima di affrontare la parte tutt'altro che facile.

La Barker ha portato sullo schermo il suo volto umano di ragazza che ha sempre ed ancora in fondo al cuore una sofferenza segreta. I genitori di lei non andavano d'accordo, figlia unica doveva subire passivamente quegli screzi quotidiani che rendono assai duro e difficile il vivere in una casa dove le ombre si addensano e per una bimba diventano paurose. Non ebbe nemmeno la gioia di una casa. Il padre viaggiava di continuo e si spostava da un luogo all'altro trascinando con sé la famiglia. I genitori poi stavano insieme solo per un dovere morale verso di lei e aspettavano quasi con ansia che lei diventasse maggiorenne.

Così un giorno, quello che doveva essere il suo giorno più felice, Carroll ebbe il più grande dolore e assistette ancora al divorzio di coloro che avrebbero dovuto darle solo gioia e serenità. Quando poi la madre si sposò in Florida, Carroll preferì restare con la nonna nella Pennsylvania dove coltivò la sua passione per il teatro, prendendo lezioni di danza e recitazione. Ebbe qualche successo modesto: un amico di famiglia l'aiutò a presentarsi alla radio e dopo aver penato a lungo a New York, decise a guadagnarsi da vivere da sola, Carroll entrò nella televisione recitando in drammoni di pessimo gusto e accettando perfino il posto di annunciatrice.

Nel 1953 tutto crollò intorno a lei quando venne licenziata. Aveva qualche risparmio e si iscrisse ad una scuola di recitazione dove conobbe Jack Garfein, aspirante aiuto regista, anche lui alle prime armi. Si compresero i due principianti battuti dalla sfortuna e accomunarono le loro disgrazie sposandosi. Le cose andarono avanti così, alla meno peggio, con i soldi che non bastavano mai, finché arrivò Kazan che la mise per interpretare il suo film e ne fece un'attrice che oggi ha un contratto per sei film all'anno ma non vuole trasferirsi ad Hollywood che teme come le ombre della sua infanzia infelice.

M. O.

Varietà internazionale questa sera all'Alfieri

La cantante francese Line Renaud

Va in scena questa sera al teatro Alfieri, e sarà replicato domani sera, uno spettacolo, appositamente allestito in occasione delle «Riunioni mediche», che sotto il titolo di «Varietà internazionale» riunisce alcuni numeri d'eccezione di canto, danza e acrobazia. Parteciperà allo spettacolo Carlo Dapporto nelle sue scenette comiche con Gino Bavazzini e Carlo Rizzo. I vari numeri saranno presentati da Raimondo Vianello, con il quale non vi sarà, come già annunciato, Ugo Tognazzi poiché quest'ultimo è stato ieri sera ricoverato d'urgenza in una clinica romana per un grave male. Il programma comprende: la cantante francese Line Renaud, la «vielle» parigina Coccinelle, il cantante-chitarrista Fausto Cigliano, il violinista Sasha, l'asso della armonica da bocca Willy Burgen, contorsionisti (I «Christians») e comici acrobatici (I «Talo Boys»), un balletto spagnolo, la coppia Ronnie Aul e Maria Carmen, l'orchestra Gimelli.

MILANO, martedì sera. — Con oltre 4 ore di ritardo sul previsto, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, è giunto nel tardo pomeriggio di ieri all'aeroporto della Malpensa, Frankie Laine, il famoso cantante americano il cui vero nome è Francesco Paolo Lo Vecchio. Eccolo subito dopo l'arrivo (a sinistra) con Carosone e Fulvia Colombo, che presenterà lo spettacolo televisivo di giovedì sera al quale parteciperà Frankie Laine.

Oggi e domani alla Radio

Renzo Ricci e Lea Padovani in **Cesare e Cleopatra**, di Shaw, alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta **Tutti per uno** (Il programma, ore 21,15) - Alla tv: **L'amico degli animali** (ore 21,15)

MARTEDI' 4 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - XL Giro ciclistico d'Italia: notizie sulla tappa Varese-Como - 13,30: Album musicale - Storia antiorare (13,50) - 14: Giornale - XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca della partenza da Varese - Listino Borsa di Milano - 14,30-16,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,15: XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Varese-Como. Radiocronisti Nando Martellini e Sergio Zavoli - 16,45: Le opinioni degli altri - 17: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17,30: XL Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca della prova a cronometro dal circuito di Como - 18: Dalla sala del Conservatorio di Napoli (stagione sinfonica pubblica dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli): Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del pianista Pieralberto Biondi [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: La spiritualità russa e l'Occidente a cura di Leonida Gancikov: IV: «La concezione di Vladimir Soloviev» - 19,30 Novità librarie: «Romanzi medievali d'amore e di avventura» nella traduzione di Angela Bianchini, a cura di Emerico Giachery - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: R. Schumann (1810-1856): «Sei improvvisi, op. 66», per pianoforte a quattro mani; J. Brahms (1833-1897): [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE. — Ore 16,15: XL Giro d'Italia: ripresa diretta dell'arrivo della 17ª tappa Varese-Como. Telecronisti: U. Albertini e A. Cataprani. Ripresa televisiva di E. M. Tebaretti - 17,30: La Tv dei ragazzi: Passaporto, lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - «La scatola magica», fantasia di Mario Pompei; regia di V. Brignole (registrazione) - 18,30: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia.

Ore 21,15: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi - 22: «Bocca e voi», telefilm; regia di R. Florey; interpreti: D. Niven, B. Garland, B. Groeger, B. Fosbyer - 22,30: Questo nostro cinema: rubrica cinematografica realizzata in collaborazione con l'ANICA, a cura di R. Benech - 22,45: Conferenza stampa - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

MERCOLEDI' 5 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Gironda - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena - 16,45: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Sicilia popolare - 18,30: Università Marconi - 19,15: Storia di grandi banchieri - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Una domanda di matrimonio», opera buffa in un atto di L. Chailly - «L'histoire du Soldat», musica di Strawinski - 22,45: Orchestra Olivieri - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Cashre - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Carta Tajoli - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Giochi e fuori gioco - 14,45: Ritmo e melodia [illegible] - 22,15: «Il consiliatore», [illegible] - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Agricoltura asiatica - 19,15: Musiche di L. G. Bevilacqua - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Disraeli, politico e narratore - 22,05: Le scuole per clavicembalo di D. Scarlatti - 22,40: L'Antologia.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Giochi e passatempi del mondo - 20,30: Telegiornale - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,15: «Carmen», opera di Bizet 23,40: Telegiornale (seconda edizione).

Il figlio di Robinson condannato a due mesi

E' stato riconosciuto colpevole di cattiva condotta e di aver guidato l'automobile in stato di ubriachezza

SANTA MONICA, mart. sera.

Edward G. Robinson «junior», figlio del noto attore cinematografico, è stato condannato a trascorrere sessanta giorni in una casa di lavoro correzionale in quanto riconosciuto colpevole di cattiva condotta e di aver guidato la propria macchina in stato di ubriachezza.

Il giudice superiore Allen Lynch ha inoltre specificato che il ventiquattrenne Robinson dovrà astenersi dal bere alcoolici per almeno tre anni, continuare le cure mediche intraprese e pagare le spese mediche sostenute da Martin Barth, un agente teatrale che ha perso un occhio in seguito ad un incidente di cui è rimasto vittima mentre si trovava in automobile con il giovane.

Robinson senior e la moglie, recentemente divorziati, si trovavano nell'aula del tribunale, ma non si sono scambiati parola.

«I Quatro Rusteghi» stasera al «Nuovo»

Questa sera, alle ore 21, al Teatro Nuovo, per la stagione del Regio, seconda rappresentazione dei «Quatro Rusteghi», di Wolf Ferrari. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Ennio Gerelli. La serata è stata dedicata al Congresso Internazionale dei medici chirurghi, quindi i posti fissati dagli abbonati per questa sera saranno validi per domani sera.

Il «Piccolo» di Milano al Carignano domani sera

Domani sera, alle 21,15, e giovedì alla stessa ora avranno luogo al Carignano due rappresentazioni straordinarie del Piccolo Teatro della Città di Milano che presenterà «La favola del figlio cambiato», 5 quadri in tre tempi di Luigi Pirandello. La regia è di Orazio Costa, musiche di Roman Vlad, scene e costumi di Valeria Costa; marionette animate dei fratelli Colla.

Polizia e civili mobilitati

IX. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, dopo aver scontato una condanna inflittagli quando era giovanissimo, e aver cercato invano un onesto lavoro, decide di darsi al banditismo. Ma gli occorrono uomini fidati e capaci. Per questo egli pensa di far evadere i suoi excompagni di pena, ai quali, con uno stratagemma, fa avere armi, munizioni e denaro. Mentre i detenuti si preparano, egli effettua un colpo ai danni della Banca di Stato di Indianapolis, ma è riconosciuto e facilmente arrestato. I suoi ex-compagni, venuti a conoscenza della cosa, decidono di affrettare l'evasione; riescono a immobilizzare il capo guardiano del laboratorio di camiceria del penitenziario, ed anche il vice capo, e da loro si fanno condurre in corteo fino agli uffici della direzione, celando sotto pacchi di camicie confezionate le armi cariche. Negli uffici le cose vanno meno lisce; poiché devono abbattere a colpi di calcio di rivoltella due altri guardiani, mentre un vecchio contabile, per nulla intimorito, riesce a far suonare le sirene di allarme. I fuggitivi, dopo averlo ferito, vanno verso la porta di uscita che proprio in quell'attimo si apre per lasciar passare un sorvegliante. Impadronitisi di questo gli evasi fuggono sulla sua macchina; si appropriano poi dell'auto di un benzinaio e di quella di un tranquillo borghese e su tre vetture si danno a corsa pazza.

Mentre gli evasi prendono il largo, nelle prigioni di Stato dell'Indiana regnano l'agitazione e la febbre. Intanto che i guardiani feriti vengono trasportati in infermeria, si provvede a telefonare la notizia dell'evasione temeraria a tutte le polizie delle città più vicine: Hammond, Gary, ed anche quelle degli Stati limitrofi: Illinois e Michigan. E vengono trasmessi i dati segnaletici dei dieci evasi. Viene subito aperta un'inchiesta per stabilire in quale modo Pierpont ed i suoi compagni siano riusciti a procurarsi armi e munizioni. E, per l'occorrenza, tutti i detenuti vengono consegnati nelle loro celle. In tutti i posti di polizia dell'Indiana si è sul piede di guerra. Numerose squadre di agenti motociclisti vengono lanciate a tutta velocità in ogni direzione, mentre gli ispettori si incaricano di andare a sorvegliare le case di coloro che notoriamente bazzicano con la malavita, e presso i quali, come d'abitudine, gli evasi potrebbero essere andati a rifugiarsi. Di ora in ora lo Stato di Indiana si trasforma in zona di guerra.

DILLINGER

Da ogni parte giungono migliaia di cittadini che si mobilitano e si armano spontaneamente per rinforzare la polizia locale. E la notte, tutti gli abitanti inquieti vegliano, con le armi in pugno. Dieci «desperados» in libertà, capaci di tutto, e ben armati, costituiscono un pericolo pubblico la cui gravità non sfugge nemmeno al più ignaro dei cittadini; bisogna dunque vegliare e non lasciarsi sorprendere, per non farsi sopraffare. Si chiede l'intervento delle forze armate per custodire militarmente la prigione di Stato, e cinque compagnie del 113° Genio vengono ripartite fra i dintorni del Deep River, con l'ordine di passare al setaccio tutta la regione. La caccia agli evasi prende in tal modo, di ora in ora, proporzioni sempre più vaste. La prima notizia riguardante i banditi giunge per telefono al posto di polizia. E' un abitante di Burdick che la dà, gridando, tutto ansante, nell'apparecchio: «Alcuni uomini, nella divisa da detenuti, sono passati di qui in automobile». La polizia corre immediatamente a Burdick. Incassata dentro un fossato, viene scoperta la macchina del guardiano Neel: lo stesso Neel è a bordo della sua vettura, legato, imbavagliato, ma, per fortuna, sano e salvo.

Segue: *I banditi si riforniscono*

Il sorriso del giorno

«Mi hanno definita "la sposa ideale" — ha dichiarato Liliana Orlandi di Torino — perché possiedo un incantevole e luminoso sorriso Durban's!».

Sardi Poltrone Salotti Mobili letto

Via dei Mille 20 ang. via Ann. Albertina

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

BELLARIA Pensione Adriana. Vicinissima mare. Posizione tranquilla. Cucina ottima. [illegible]

BELLARIA Villa Fiorita, confortevole, nel pieno centro, sulla spiaggia propria.

BELLARIA Pensione Villa Gloria ambiente familiare confortevole, ottimo trattamento.

[illegible]

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

DECOFIX

la tappezzeria in plastica con ROVESCIO AUTO-ADESIVO DI FACILE APPLICAZIONE SU VETRO LEGNO MURI METALLO E QUALSIASI ALTRO MATERIALE

Impermeabile inalterabile

GRANDI MAGAZZINI LINOLEUM

TORINO

Telefono 47-[illegible] - Via Roma [illegible]

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

[illegible]

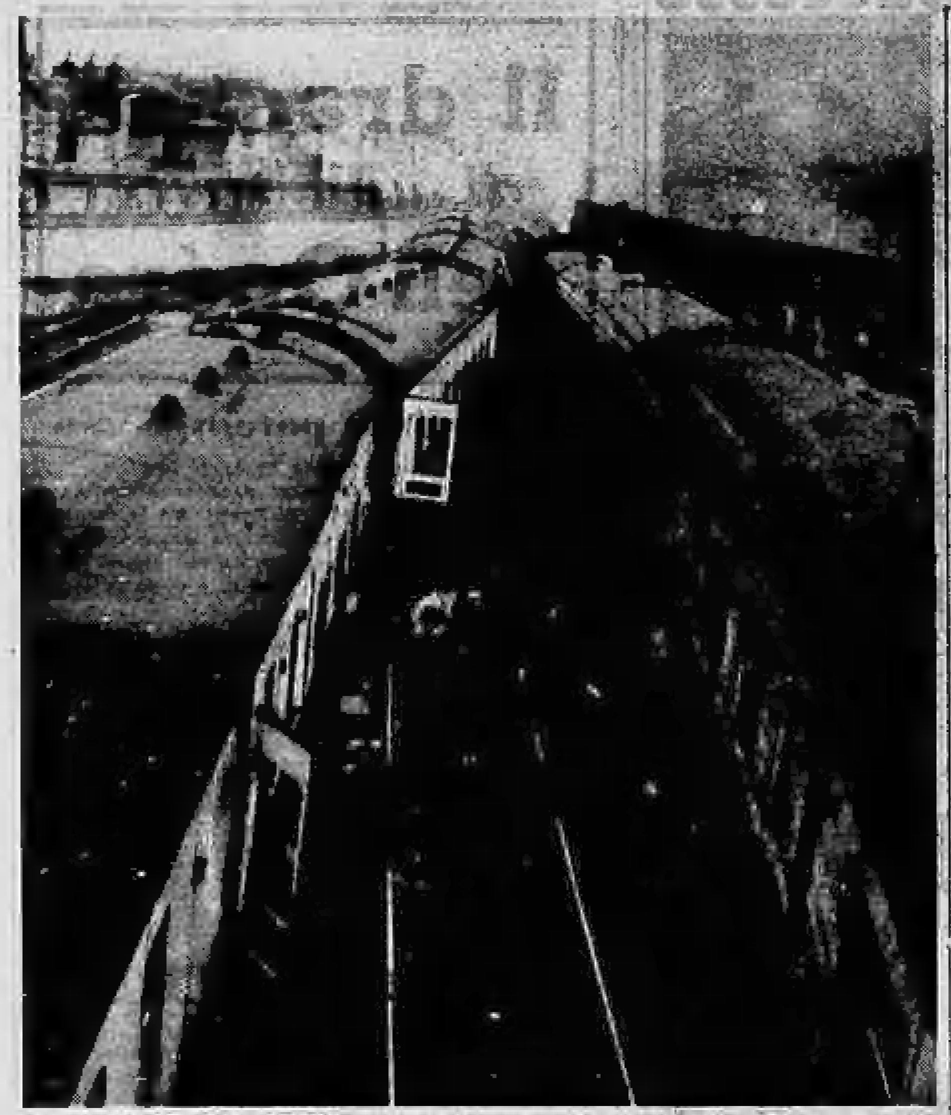
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

[illegible]

TORINO - Via Santa Teresa, 7

[illegible]

ULTIME NOTIZIE



In un sobborgo di Portsmouth, un treno in manovra ha investito di striscio un convoglio viaggiatori. Si lamentano quattro feriti e notevoli danni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da parte dei dipendenti della tipografia Casciani

Sollecitata l'indagine su Giuseppe Montesi

La Procura della Repubblica risponde: "La giustizia farà il suo corso e colpirà tutti i responsabili,, - Voci di un nuovo tentativo di avvalorare la tesi del suicidio di Wilma

Roma, martedì sera.

I dipendenti della tipografia Casciani, denunciati legalmente per falsa testimonianza da Giuseppe Montesi, hanno sollecitato, attraverso il loro legale avv. Antonio Lemina, una decisione nei loro confronti da parte della Procura della Repubblica. «La giustizia — ha risposto, genericamente al legale il Procuratore capo — farà il suo corso e colpirà tutti i responsabili».

A dire il vero l'avv. Lemina sembra non sia rimasto molto soddisfatto della laconica risposta del magistrato, poiché quello che gli premeva era soltanto che non si ponesse ulteriore indugio nell'aprire l'inchiesta a carico di Giuseppe Montesi. E ciò per il semplice fatto che i suoi patrocinati, il Garzoli, il Leonelli e la Brusin, nonostante siano innocenti, sono ancora nell'assurda condizione di coloro che hanno questioni in sospeso con la giustizia.

Nonostante l'indagine a carico di Giuseppe Montesi non sia ancora cominciata, è tuttavia da escludere che abbiano fatto breccia alla procura certi suggerimenti di «ambolilizzazione» attribuiti ad uno dei patroni dello zio Giuseppe.

Un quotidiano romano ha affermato inoltre che «si tenterebbe di rilanciare una operazione suicidio». A dir il vero, qualcosa del genere circola nell'aria da diversi giorni. Si attribuisce addirittura a magistrati della Procura e a funzionari della Squadra Mobile della Questura la tesi secondo cui Giuseppe Montesi dovrebbe aver ricevuto effettivamente, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, una telefonata da parte della nipote che «gli annunciava la sua intenzione di suicidarsi in mare». Per questo motivo egli si sarebbe allontanato dall'ufficio per andare alla ricerca di Wilma allo scopo di impedirle di attuare l'insano proposito. Le sue diligenti ricerche, però, non avrebbero avuto alcun risultato, pur avendole protratte fin dopo le ore 23.

Una variante a questa tesi è quella secondo cui il Montesi avrebbe accompagnato la nipote non a Ostia, dove avrebbe potuto incontrare Rossana Spiezo, ma direttamente a Tor Vajanica «dove Wilma si sarebbe suicidata [illegible] che gli avesse potuto fare qualcosa per trattenerla o per salvarla».

Non è chi non veda l'inconsistenza di queste varianti dell'operazione suicidio prospettata in maniera abilissima a Venezia da Ida Montesi, sorella dello zio Giuseppe, nei confronti della quale la Procura di Venezia ha preso l'iniziativa per una incriminazione di falsa testimonianza.

Durante una riunione politica ad Acqui

Grave un generale caduto da un palco

L'incidente è avvenuto ieri sera - Dopo aver pronunciato un discorso, l'infortunato si accingeva a sedersi quando la sedia è scivolata - Ricoverato con la sospetta frattura della base cranica

Acqui, martedì sera.

Di un banale quanto grave incidente è rimasto vittima, verso la mezzanotte di ieri, durante una riunione politica, il generale Cesare Garbarino, di 60 anni, già candidato nelle ultime elezioni amministrative di Acqui per la lista di «Concentrazione democratica».

Presso la sede del Gruppo giovanile liberale «Benedetto Croce», erano riuniti i candidati della lista di «Concentrazione» e gli esponenti del Partito liberale italiano, del Movimento sociale, del Partito monarchico e dell'Unione combattenti, per discutere quale dovrà essere la posizione del consigliere comunale avv. Giorgio Righini, eletto appunto per la «Concentrazione democratica» in seno alla futura Amministrazione di Acqui.

Il generale era seduto con altre persone su un piccolo palco. Ad un certo momento si alzava per prendere la parola. Terminato il suo dire, tornava a sedere, ma non si avvedeva che la sedia s'era spostata sul ciglio della pedana; la sedia si rovesciava e il generale cadeva a terra, battendo violentemente il capo sul pavimento e rimanendo privo di sensi.

Prontamente soccorso e trasportato con autolettiga all'ospedale civile della nostra città, è stato ricoverato con prognosi riservata causa la sospetta frattura della base cranica, commozione cerebrale ed emorragia cerebrale. Stamane le condizioni del ferito permangono stazionarie.

L'incidente occorso al generale Garbarino ha destato molta impressione in città, dove è conosciutissimo e stimato da tutta la popolazione.

La sparatrice di Trino Vercellese alle Assise di Novara

Nenele Rigoli piange raccontando il dramma della sua vita coniugale

"Mio marito mi maltrattava e mi tradiva, finché mi scacciò di casa,, L'emozionante colloquio del 28 marzo 1956 - "Non volevo ucciderlo, ma solo spaventarlo,, - L'imputata smentita dal cugino ferito nella sparatoria

La villa di Trino Vercellese dove si è svolto l'episodio

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Imputata di tentato omicidio per avere, il 28 marzo dello scorso anno, esploso cinque colpi di pistola all'indirizzo del marito Federico Boero, Nenele Rigoli, di 25 anni, è comparsa stamattina davanti ai giudici della Corte d'Assise di Novara. Di statura inferiore alla media, l'imputata veste un tailleur grigio e in capo porta una cuffia bianca all'olandese. Allorché il Presidente le chiede: «Cosa avete da dire in ordine al capo d'imputazione?», lei scoppia in lacrime e bisbiglia qualcosa d'incomprensibile.

Il presidente Sicher la fa accompagnare dalla gabbia degli imputati nell'emiciclo e le dice: «Fatevi coraggio; fortunatamente non avete ucciso vostro marito e la vita può riprendere. Raccontateci tutto».

Imputata — Conobbi il Boero che avevo quindici anni. Per me era tutto.

Il presidente la interrompe: — Ad un certo momento vi accorgeste di essere in stato interessante e decideste di sposarvi; vi aveva già chiesto in moglie?

Imputata — Sì.

Presidente — Quale unica erede delle vistose sostanze delle zie, rappresentavate quello che si suol definire un buon partito; può essere stato quello a muovere l'interesse del Boero?

Imputata — Non lo so: io lo amavo moltissimo.

Presidente — Vi sposaste; nacque il bambino, poi vi lasciaste: come mai?

Imputata — Per il suo comportamento: mi trascurava, mi tradiva, mi maltrattava. Io mi lamentavo, finché lui mi scacciò. La separazione avvenne nel 1950.

Presidente — E vi siete mai più riviste?

Imputata — Nei cinque anni che seguirono ci siamo incontrati tre o quattro volte.

Presidente — Poi vi rivolgeste ad un'agenzia privata di investigazioni per aver ragguagli sulla condotta di vostro marito che studiava medicina a Modena?

Imputata — Sì, ed ebbi una lettera.

Poiché la missiva è agli atti, il presidente ne dà lettura. La agenzia ha accertato essere il Boero uno studente non molto diligente, ma niente in ordine alla presunta vita disordinata. L'imputata si dilunga nel racconto di particolari della sua vita che poco hanno a vedere col processo. Il presidente allora la interrompe: «Veniamo all'ultimo atto, cioè all'episodio del marzo 1956».

Imputata — Il mio bambino, Mario, aveva sette anni e bisognava provvedere per la Cresima e la prima Comunione. Volli che anche in quella occasione mio marito se ne interessasse. Gli diedi perciò appuntamento per la sera del 28 marzo e lui arrivò alle 22,30 con oltre un'ora di ritardo sull'ora fissata.

Presidente — In quella circostanza nascondeste in casa vostro cugino, Giuseppe Zanera: perché?

Imputata — Eravamo solo tre donne nella villa: io e le due zie; mio marito era un tipo nervoso; per questo volevamo avere vicino un uomo di nostra fiducia.

Tra i singhiozzi la Rigoli prosegue il suo racconto: «Dapprima il colloquio con mio marito si svolse pacatamente, io gli dicevo che per la Cresima del bambino volevo qualcosa di bello; lui mi rispondeva che soldi da sprecare non ne aveva. Ribattei: «Ma da buttare con le donne di soldi ne hai!». «Sei pazza», rispose lui. Io allora gli mostrai tre lettere per lui compromettenti. Mio marito mi afferrò per i polsi, mi scosse: «Pazza, disgraziata», mi gridò. Fuggii nell'attigua cucina e da un cassetto presi la pistola. Non volevo ucciderlo, ma soltanto spaventarlo. Con l'arma in pugno non mi avrebbe più insultata e sarebbe stato costretto ad ascoltarmi».

Presidente — Ma dall'arma partirono cinque colpi e voi gridaste: «Ti uccido!».

Imputata — Non è vero, non è vero!

Presidente — Sentiremo i testi. E poi anche il vostro bambino, al quale sembra voi abbiate detto in più di una occasione: «Io tuo padre te lo uccido».

La Rigoli scoppia ancora in lacrime: «No, no, non è vero; tutto congiura contro di me».

Come finì quella sparatoria lo si sa: quattro colpi sparati all'indirizzo del Boero andarono a vuoto; un quinto raggiunse il cugino dell'imputata, Giuseppe Zanera, dietro il quale il Boero si era nascosto. Dopo esser stato in pericolo di vita, lo Zanera si è salvato ed oggi è comparso come primo testimone. Egli ha detto: «Fui invitato dalle zie a presenziare a un incontro che avrebbero avuto, nella loro villa, col marito di mia cugina. Tanto insistettero che la sera del 28 marzo mi recai da Alessandria, dove risiedo, a Trino. Da una stanza attigua sentii il colloquio piuttosto concitato fra Nenele e suo marito. Improvvisamente rintronò un colpo di pistola».

Presidente — Udiste anche delle parole?

Teste — Sì; due frasi mi sono rimaste impresse: «Sei pazza!» pronunciata dal Boero e un «Ti uccido» gridata da mia cugina.

Dopo avere precisato di avere ricevuto due milioni di lire e di ritenersi con ciò completamente risarcito del danno patito, il teste viene congedato.

La signora Nenele Rigoli

Piero Barbè

I soldati della "Bundeswehr,, annegati in Baviera

Un ministro dirige l'inchiesta per la morte dei quindici paracadutisti

Franz J. Strauss, ministro della Difesa, vorrebbe rinviare il suo matrimonio (che deve essere celebrato oggi) per completare le indagini con un gruppo di generali - Soltanto due cadaveri ritrovati I comandanti del battaglione e della compagnia sono stati sospesi e due sottufficiali arrestati

Bonn, martedì sera.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha assunto personalmente la guida dell'inchiesta sulla morte di quindici reclute tedesche annegate ieri nelle turbinose acque del fiume Iller, presso il villaggio di Horrachdorf, in Baviera.

Strauss, che ha quarantun anni, è giunto nel pomeriggio nella cittadina di Kempten, situata nelle vicinanze del luogo dove è accaduto il tragico fatto, proveniente da Roll-am-Inn dove oggi si sarebbe dovuto celebrare il suo matrimonio con la signorina Marianne Zwicknagl, figlia di un ricchissimo industriale e proprietario terriero. Il ministro ha annullato tutti i festeggiamenti che avrebbero dovuto aver luogo in suo onore nei vari reparti delle Forze armate ed ha detto che avrebbe rinviato anche il matrimonio se i preparativi non fossero ormai giunti in una fase troppo avanzata.

Anche il cancelliere Adenauer, che sta effettuando un giro attraverso la Baviera, ha ordinato vengano svolte accurate indagini su quello che è il primo grave disastro nella storia del nuovo esercito della Germania Occidentale.

Centinaia di civili si sono uniti volontariamente alle squadre della Croce Rossa ed ai reparti di truppa che durante tutta la notte hanno scandagliato le acque del fiume alla luce di riflettori sistemati su un ponte posto ad una cinquantina di metri dal punto dove sono annegati quindici dei trentatrè paracadutisti chiamati a partecipare alla tragica esercitazione. Dei militari otto si sono salvati, mentre dieci hanno riportato ferite che hanno richiesto il loro ricovero all'ospedale. Sino ad ora sono stati ripescati due cadaveri. Non è stato possibile trovar traccia degli altri tredici soldati. Il maresciallo ed il sergente del reparto si trovano agli arresti, i comandanti del battaglione e della compagnia sono stati sospesi per ordine di Strauss. Tutti gli ufficiali superiori delle unità partecipanti alle manovre e l'ispettore generale delle Forze armate tedesche, tenente generale Adolf Heusinger, hanno raggiunto il ministro Strauss a Kempten per attendere con lui l'arrivo della speciale Commissione d'inchiesta nominata dal Ministro della Difesa.

Un testimonio oculare ha riferito che il sergente Peter Julitz, di 25 anni, aveva ordinato ai soldati, tutti inferiori ai 19 anni di età, di guadare il fiume, «avendo il nemico fatto saltare il ponte». Il maresciallo Josef Schaeffler, di 33 anni, che osservava l'esercitazione dal vicino ponte, gridò ad un certo punto agli uomini di tornare indietro, ma la sua voce venne coperta dal rumoreggiare delle acque. I soldati, che erano in completo assetto di guerra, vennero immediatamente investiti da una violentissima corrente e mentre diciotto, fra cui lo Julitz, riuscirono a raggiungere la riva, gli altri furono travolti dall'acqua e trasportati lontano. Secondo una delle reclute, la situazione dei soldati è stata resa più difficile dal fatto che essi portavano scarpe con suole di gomma che non potevano far presa sul fondo viscido del fiume. Inoltre sulla tragica sciagura sembrano aver influito la presenza sul greto del fiume di profonde buche e la fredda temperatura dell'acqua che ha indebolito la resistenza fisica dei giovani.

A Bonn tutti i partiti politici hanno manifestato la loro simpatia ai genitori dei militari. Secondo gli osservatori politici la tragedia potrebbe riportare alla ribalta l'argomento del servizio militare nella campagna in corso per le elezioni del prossimo settembre.

Prigionieri del fuoco tre operai italiani in una miniera belga

BRUXELLES, martedì sera.

Tre minatori italiani, Panfilo De Melis, Celestino Botrugno e Giovanni Selvoletto, sono stati dati come dispersi in seguito ad un incendio sviluppatosi ieri sera in una galleria nella miniera carbonifera di Ans.

Il fuoco, che secondo informazioni non ufficiali sarebbe stato causato dal surriscaldamento di una fune di acciaio, si è prodotto ad una profondità di 615 metri, in una galleria adibita al trasporto del carbone in superficie.

Settantuno dei 74 minatori che si trovavano nella galleria al momento dell'incendio sono riusciti a raggiungere immediatamente la superficie.

Squadre di salvataggio provenienti dal centro di soccorso di Liegi stanno tentando di spegnere il fuoco con la sabbia, ma sembra che vi siano poche speranze di arrivare a liberare i tre minatori in tempo utile.

Panfilo De Melis, nato il 25 ottobre 1918 a San Giovanni Teatino, è coniugato e padre di tre bimbi; Celestino Botrugno, scapolo, è nato a Castrignano Del Capo il 13 novembre 1927; Giovanni Selvoletto, nato il 18 febbraio 1927 a Modica, è coniugato e padre di due bimbi.

L'avventura di 4 pescatori

Attaccati su una barca da un branco di delfini

Genova, martedì sera.

Una drammatica avventura è stata vissuta da quattro pescatori di Prà, la cui barca è stata attaccata da un branco di delfini. I quattro stavano pescando con la lenza quando la loro imbarcazione veniva circondata da varie decine di cetacei; i pescatori decidevano allora di ritornare a riva.

Il rumore del motore ha fatto allontanare i grossi pesci, meno uno che ha continuato a seguire la barca. Ad un certo momento i pescatori decidevano di catturare il delfino e uno di essi, con un preciso colpo di arpione, ha agganciato il grosso cetaceo. Malgrado la ferita mortale, il delfino iniziava una fuga pazza trascinando la piccola barca per oltre un chilometro. Nel frattempo gli altri cetacei attorniavano il natante tentando di rovesciarlo con colpi di coda.

L'equipaggio opponeva una accanita resistenza colpendo i delfini con arpioni, fiocine, remi e ogni altro attrezzo a disposizione. La drammatica e pericolosa lotta durava per oltre 20 minuti e terminava quando il cetaceo arpionato si abbandonava ormai senza vita sul pelo dell'acqua. Gli altri delfini allora, come d'incanto, si allontanavano.

Oltraggia la polizia ed è arrestato a Bra

Bra, martedì sera.

Il signor Carlo Lorenzo Chiesa, di 34 anni, residente in via Gianolio 14, è stato dichiarato in arresto e associato alle carceri di Bra ieri sera per oltraggio al comando di Pubblica Sicurezza di Cuneo.

Il signor Chiesa, invitato a pagare l'importo di una fattura per un servizio a pagamento inerente alla scorta effettuata dai motociclisti della locale polizia stradale in occasione della gara ciclistica denominata «Gran Premio della Liberazione» (svoltasi il 25 aprile scorso), tacciava di disonestà il Comando di polizia; invitato a riflettere sulle parole pronunciate, insisteva, per cui il comandante del locale comando di polizia stradale, ravvisando gli estremi di oltraggio, disponeva l'arresto del Chiesa.

Era fuggito con settanta milioni

Catturato in Svizzera il cassiere di Trento

L'Interpol lo ha fermato mentre stava per salire su un apparecchio all'aeroporto di Zurigo

Trento, martedì sera.

(g. a.) Il cassiere della Banca Rurale di Prede, Pietro Zortea di 34 anni, scomparso quindici giorni or sono con una forte somma di denaro prelevata dalla banca, è stato arrestato ieri sera dall'Interpol svizzera. Secondo le prime informazioni, il bancario è stato rintracciato da due agenti mentre si trovava all'aeroporto di Zurigo. Probabilmente lo Zortea, che sapeva di essere ricercato, tentava di frapporre maggior distanza fra sè e la polizia, che da una decina di giorni non gli dava tregua; ma all'ultimo momento, mentre appunto tentava di salire su un aereo, questo suo sogno di libertà è stato infranto.

Come si ricorderà, l'ammanco alla cassa era stato scoperto il 25 maggio scorso. Questo era coinciso con la scomparsa misteriosa del cassiere, che svolgeva tra l'altro una proficua attività di commerciante di legname a Torino. Dai primi accertamenti compiuti presso la banca, lo Zortea si sarebbe appropriato di 10 milioni di lire. A questi sarebbero da aggiungersi altri 60 milioni che aveva avuto in consegna da correntisti e le cui somme si guardò bene dal registrare sui libri contabili. Attualmente due periti stanno effettuando un rigoroso controllo per accertare l'esatto ammontare delle somme mancanti.

L'arresto di Pietro Zortea chiude la prima fase delle indagini, che però sono ben lungi dall'essere concluse. Il cassiere verrà infatti in questi giorni consegnato alla nostra polizia di confine la quale provvederà a farlo tradurre a Trento. E' presumibile che egli venga assunto a verbale dai carabinieri del nucleo di Polizia Giudiziaria della nostra città, che conducono le indagini.

Sabato sarà eletto il Generale dei Frati minori

Assisi, martedì sera.

Nel convento di Santa Maria degli Angeli si è aperto ieri un capitolo generale dei Frati minori, cui partecipano, con il ministro generale padre Agostino Sepinski, i superiori delle 98 province dell'ordine, sparse in tutto il mondo. Erano presenti i rappresentanti di Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Canadà, Cile, Columbia, Equador, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Malta, Messico, Olanda, Palestina, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Kenia, Stati Uniti. Mancano alcune province di oltre cortina, da qualche anno isolate.

Si ritiene che l'elezione del nuovo Generale possa avere luogo sabato prossimo.

Ucciso da una dose eccessiva di lassativi

Firenze, martedì sera.

Un operaio di Cavriglia, (San Giovanni Valdarno), Duilio Cucculni, di 33 anni, è morto ieri sera per avvelenamento causato a quanto sembra da una dose eccessiva di lassativi.

Il Cucculni, che da alcuni giorni soffriva di imbarazzo intestinale, dopo avere ingerito un paio di bottiglie di olio di ricino, aveva deciso di prendere alcuni lassativi; ma evidentemente la quantità di purgante ingerito è stata eccessiva perchè verso le ore 20, mentre si trovava a conversare con degli amici, il poveretto si accasciava al suolo in preda a malore.

2 bombe ad orologeria esplose a Berlino-ovest

BERLINO, martedì sera.

Due bombe ad orologeria sono esplose stamane presso la sede della «Lega dei liberi giuristi», organizzazione anticomunista di Berlino-ovest.

Non si lamentano vittime.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che le bombe erano di fabbricazione rudimentale e dotate di orologi per determinare il momento dell'esplosione.

Un muro di cinta è rimasto distrutto e alcuni alberi sono stati danneggiati dalle esplosioni. Il portavoce ha affermato che l'attentato ha senza dubbio carattere politico e che è stato probabilmente preparato nella zona orientale della città.

Scende nel pozzo per morire ma poi invoca soccorso

Novi Ligure, martedì sera.

La casalinga Angela Rocca di 43 anni, residente a Pozzolo Formigaro, a scopo suicida s'è calata, servendosi di una fune, nel pozzo profondo circa dieci metri sito nel cortile della propria abitazione. Giunta però a contatto con l'acqua, la donna, con alte grida chiedeva aiuto, richiamando l'attenzione dei familiari che la salvavano.

Dalle indagini svolte dai carabinieri è risultato che la sventurata era da tempo affetta da sindrome psichica depressiva.

Si batte la campagna intorno a Bari

Caccia all'assassino del piccolo Francesco

Il barbiere che ha strangolato per vendetta il figlio del padrone è ancora latitante - Il cadavere del bimbo trovato in un prato: accanto aveva i giocattoli con cui era uscito di casa

Dal nostro corrispondente

Bari, martedì sera.

Costantino Palmitessa, il barbaro assassino del piccolo Francesco Capuano, non è stato ancora catturato. Squadre di carabinieri, per tutta la notte hanno battuto le campagne, frugato capanne e fattorie, percorso chilometri di strade. Fino a questo momento lo strangolatore è libero. Ma il cerchio gli si sta stringendo attorno: la sua libertà ha le ore contate, a meno che, assalito dai rimorsi, egli non abbia posto fine ai propri giorni.

Sulla selvaggia uccisione le autorità hanno compiuto una indagine, e chiarito tutti i punti oscuri. Il piccolo Francesco, di 5 anni, era uscito di casa poco prima di mezzogiorno di ieri, dicendo alla madre che si recava a giocare poco lontano. Aveva con sè un fucilètto di legno e una pistola.

Trascorsa un'ora i genitori, non vedendolo tornare, si impensierirono. Il padre, gestore di un salone da barbiere, decise di andarlo a cercare: preso dai suoi trastulli, il bimbo si doveva essere dimenticato che a casa lo stavano aspettando. Ma Francesco non si trovava, com'era solito, sotto i portici di un palazzo vicino.

Ormai si era insinuato nell'animo del padre un grave sospetto: che il suo Francesco fosse caduto in qualche pozzo, che fosse annegato. Corse ad avvertire i vigili urbani, mentre incaricava un banditore di percorrere tutte le vie di Bari per annunciare la scomparsa del piccolo.

Un gruppo di una cinquantina di persone fra vigili e volontari iniziarono battute minuziose, che si estesero fino alla periferia. Inutilmente. Già si era deciso di tornare, quando verso le quattro, un contadino arrivò di corsa, trafelato, in città. Recava il tragico annuncio.

In un campo di grano, nei pressi del secondo passaggio a livello vicino alla nuova stazione elettrica delle ferrovie egli aveva trovato il cadavere del bambino. Era ancora vicino ai suoi giocattoli. Il fucilètto di legno e la pistola di latta con cui avrebbe dovuto «far fuori gli indiani» erano accanto ai suoi piedi. In una mano Francesco stringeva due banconote, una da cento ed una da cinquanta lire. Sul collo del povero piccino erano ben visibili i segni di strangolamento.

Giungevano i carabinieri con un magistrato. Nessun dubbio che Francesco era stato ucciso. Ma da chi? Da un bruto forse? Mentre la salma, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportata a casa, le indagini assumevano una portata molto vasta, un ritmo rapido. Non si doveva perdere tempo: l'assassino non poteva essere lontano.

Una donna che abita nei pressi della ferrovia, quando vide passare la barella con il corpo di Francesco, si avvicinò. Riconobbe immediatamente il bambino, e lo disse ai carabinieri: «L'ho visto verso mezzogiorno, accompagnato da un uomo». E descrisse con tale ricchezza di particolari lo sconosciuto, che il padre di Francesco non ebbe nessun dubbio: l'assassino era un suo lavorante di bottega, Costantino Palmitessa, di 40 anni. Qualche giorno fa il Palmitessa, tipo litigioso e fannullone, aveva provocato le ire del Capuano il quale lo aveva minacciato di licenziamento. Era chiaro ora anche il movente dell'orrendo assassinio: la vendetta.

E. C.

Raccapricciante disgrazia ad Asti

Muore intossicato in fondo a un pozzo

In gravi condizioni anche il genero della vittima che si era calato nella cisterna per soccorrere il congiunto

ASTI, martedì sera.

Un uomo è morto e un altro si trova in gravi condizioni a seguito di una disgrazia avvenuta sul lavoro poco dopo le 10 di stamane alla periferia della città, in una cascina di noti ortolani.

Il commerciante Giovanni Fornaca, residente in via Lamarmora 45, era sceso in un pozzo profondo diversi metri per riparare un tubo metallico adibito al prelievo dell'acqua per l'irrigazione dei campi. Con sè aveva portato alcuni attrezzi per il lavoro e si era calato servendosi della scaletta in ferro esistente nella parete del pozzo. Poco dopo la casalinga Bianca Fabbris, inquilina del Fornaca, percepiva invocazioni di aiuto e dava subito l'allarme: da alcune vicine case in costruzione accorrevano operai e contadini, nonchè il genero del Fornaca, il quarantatreenne Enrico Aluffi. Quest'ultimo scendeva immediatamente nella cisterna per tentare di riportare alla superficie il Fornaca, ma ben presto veniva a trovarsi in una situazione drammatica ed alla piccola folla che ormai si era radunata presso il pozzo giungevano invocazioni di soccorso anche da parte dell'Aluffi. Entrambi erano stati intossicati dalle forti esalazioni.

Avvertiti, accorrevano sul luogo i vigili del fuoco, mentre alcuni contadini gettavano una forte quantità di acqua nel pozzo nel tentativo di combattere le venefiche esalazioni. Solo dopo molti sforzi, il Fornaca e l'Aluffi potevano essere riportati alla superficie, ma mentre quest'ultimo, che appariva in gravi condizioni, veniva trasportato all'ospedale, il primo decedeva quasi subito.

I carabinieri hanno iniziato indagini ed hanno accertato che le esalazioni devono essere imputate a generi diversi in decomposizione, esistenti nel fondo del pozzo. Il Fornaca aveva festeggiato domenica scorsa il suo compleanno. Alla riunione avevano partecipato i parenti e numerosi amici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 132
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
4 - 5 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Posta in elicottero durante esercitazioni navali

Un elicottero dell'aviazione della Marina da guerra degli Stati Uniti colto dall'obiettivo mentre lascia cadere sulla tolda dell'incrociatore «Salem» un plico di corrispondenza. La foto è stata scattata durante manovre nell'Atlantico. A sinistra la portaerei «Lake Champlain» e una petroliera-appoggio. (Telefoto)

Successo

Patrice Munsel, graziosa cantante del Metropolitan di New York, ottiene un grande successo in una commedia musicale alla tv.

Il dramma di una stella dell'Opéra

Un amante potentissimo

XII. — Antonietta Clavel, che ha avuto la sfortuna di sposare l'avventuriero Croisilles di Saint-Huberty, ottiene una scrittura all'Opéra di Parigi. Ma la cantante è perseguitata, maltrattata, derubata dal marito che riesce a far sequestrare i proventi del suo lavoro. Antonietta Clavel si appella alla giustizia e vince la causa.

Antonietta ha dunque avuto causa vinta e le sue spettanze non sono più bloccate, ma il direttore dell'Opéra, Devismes, invocando pretese opposizioni da parte di altri creditori, si rifiuta di corrisponderle quanto le spetta. La cantante gli fa fare una ingiunzione giudiziaria che non ha nessun esito. E quando, il 12 luglio 1778, l'usciere si presenta all'Opéra per procedere a un pignoramento nell'appartamento del direttore, Devismes respinge il ricorso obiettando: «I mobili e gli effetti che si trovano nel mio alloggio qui, all'Opéra, appartengono a Sua Maestà il re e, per conseguenza, non possono essere pignorati». Non c'è nulla da fare. Antonietta attraversa allora uno spaventoso periodo. Ella non è pa-

gata e non la si fa nemmeno lavorare. E quindi non solo è quasi nella miseria, ma vede la sua carriera, al suo inizio, irrimediabilmente spezzata. Ma per fortuna, c'è qualcuno che si interessa alla Saint-Huberty. Ed è il ministro Amelot. Dal giorno in cui l'ha ammirata e applaudita in «Orfeo», Amelot ha fatto alla cantante una assidua corte. Non è né giovane, né bello, il ministro, ma è un buon parlatore e, soprattutto, molto potente. La Saint-Huberty non gli resisterà a lungo. Ciò che ella ha fatto col compositore Gluck, per

entrare all'Opéra, lo rifarà, per rimanervi, col ministro Amelot. Ed ecco che Devismes torna a pagare Antonietta e la fa lavorare. Ma il fatto di essere sempre legalmente la moglie di Croisilles di Saint-Huberty costituisce per Antonietta una perpetua spada di Damocle.

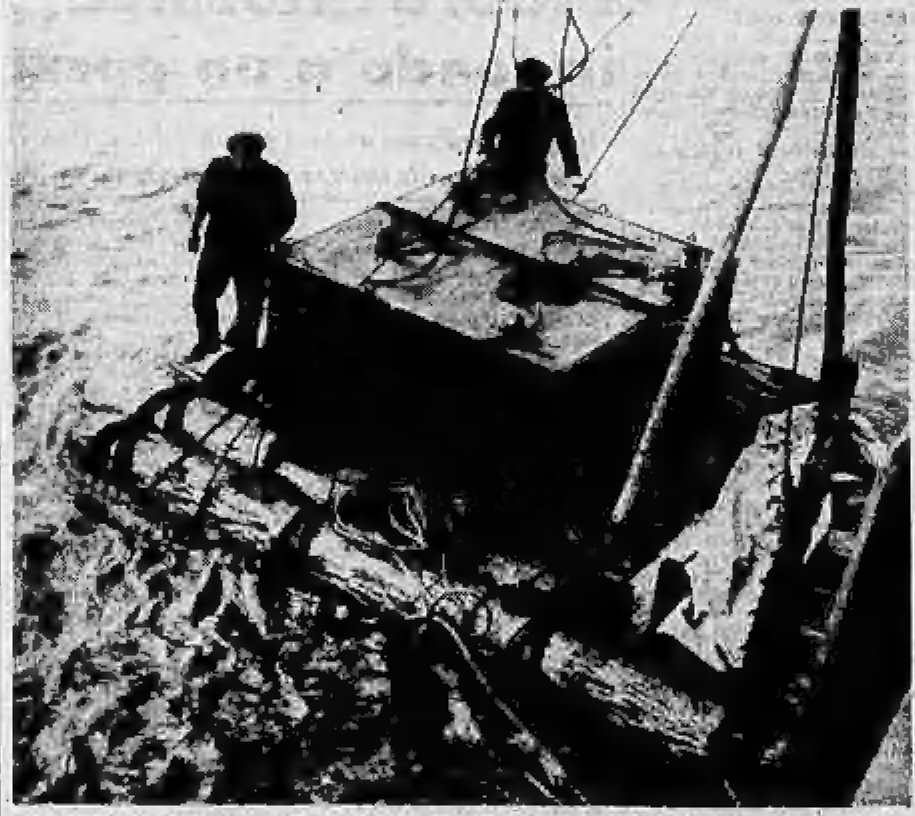
L'avventuriero senza scrupoli può, in ogni momento, farsi vivo nella vita di Antonietta e molestarla. Aiutata da Amelot, Antonietta promuove, davanti alla Camera alta del Parlamento di Parigi, un processo per chiedere l'annullamento del suo matrimonio, contratto all'estero, «dopo ratto e seduzione», senza pubblicazione dei bandi nella parrocchia dei genitori e senza il consenso di questi. La Camera alta accorda questo annullamento e «proibisce al signor Croisilles e alla signorina Saint-Huberty di visitarsi e frequentarsi». Per potersi più sicuramente liberare del suo ex-marito, Antonietta lo fa mandare, da Amelot, in una guarnigione sperduta, in una lontana provincia, a comandare una compagnia di granatieri reali. Finalmente la cantante respira...

Segue: *Innamorata del tenore*

Tenta uno strano record

L'austriaco Siegfried Wasiberger, di trentadue anni, sta cercando di stabilire quello che può essere definito il più strano record del mondo di maratona. Egli intende coprire la distanza di 327 km. che separa Salisburgo da Vienna, camminando sulle mani. Il Wasiberger ha iniziato la sua marcia il 15 maggio. Percorre tre chilometri al giorno suddivisi in tappe di 70 metri l'una. (Publifoto)

Attraverso l'Atlantico



Due esploratori francesi, René Lescombe, di 35 anni, e Guy Goutte, di 33, si accingono a tentare la traversata dell'Atlantico a bordo di un battello lungo 6 metri, largo 3,30 e dotato di una piccola cabina. (Publifoto)